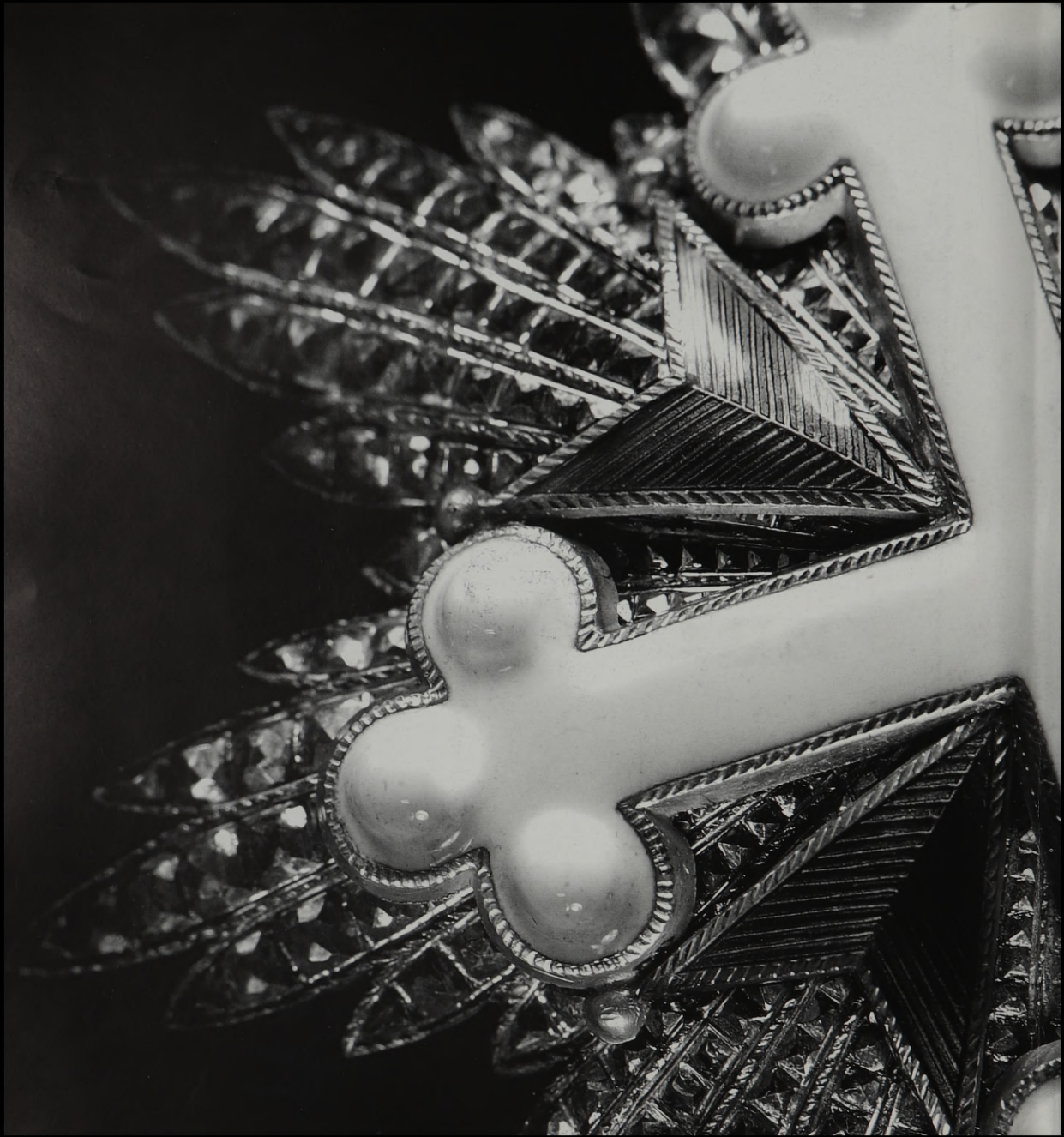


onore al merito

onorificenze e decorazioni nella prima guerra mondiale
alberto lembo





Onore al merito

Onorificenze e decorazioni nella Prima guerra mondiale

Alberto Lembo

.

Redazione del volume
Alberto Lembo

Cura redazionale
Stefania Martini
Camillo Zadra

Ricerca fotografica
Tiziano Bertè
Nicola Fontana
Anna Pisetti

Progetto grafico
Alessio Periotto

Fotografie
Marco Leonardi
Alessio Periotto

Digitalizzazione immagini
Edizioni Osiride, Rovereto

Realizzazione
Edizioni Osiride, Rovereto

© Museo Storico Italiano della Guerra
(onlus) - 2005
via Castelbarco 7
38068 Rovereto (TN)
info@museodellaguerra.it

Il volume è stato pubblicato in occasione
della mostra

**Onore al merito. Onorificenze e decorazioni
nella Prima guerra mondiale**
Museo Storico Italiano della Guerra
Rovereto, 21 maggio - 25 settembre 2005
realizzata sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Ricerca, testi e didascalie
Alberto Lembo

Progetto espositivo
Anna Pisetti
Camillo Zadra

Realizzazione
Giorgio Baroni
Giorgio Bisoffi
Marco Leonardi
Stefania Martini
Davide Zendri

Segreteria
Giovanna Pedron
Marco Tomezzoli

Progetto grafico
Alessio Periotto

Pannelli
Edizioni Osiride, Rovereto

Si ringrazia per la collaborazione il personale
della cooperativa Sira

Si ringraziano per il prestito di materiali
Maurizio Bettoja
Maurizio Gonzaga del Vodice
Corrado Gonzaga del Vodice
Alberto Lembo
Museo del Paesaggio, Verbania Pallanza

Si ringraziano in modo particolare
Luigi Cadorna
Gian Domenico Carstulovich
Michele D'Andrea
Mario Gardino
Luigi Pizzigoni
Ilva Saporà
UNCI - Delegazione di Rovereto

La mostra e il catalogo sono stati realizzati
con il contributo dell'Assessorato alle Attività
Culturali della Provincia autonoma di Trento

L'attività di ricerca e catalogazione che ha
permesso la realizzazione della mostra
è stata realizzata con il contributo di



Fondazione Cassa di Risparmio
di Trento e Rovereto

Si ringraziano in particolare il Presidente
Mario Marangoni e il Segretario Generale
Adriano Adamoli

6 Segni del valore

Alberto Gerosa

9 Onorificenze e decorazioni nella Prima guerra mondiale

Alberto Lembo

43 Appendici

Alberto Lembo

59 Catalogo

Segni del valore

Tra i tanti materiali che i musei conservano, le decorazioni costituiscono una tipologia abbastanza consueta, ma, nonostante le apparenze, tra le meno semplici da esporre. Vi accedono come una piccola icona della vita militare. Vi affluiscono spesso come dono dei famigliari dei decorati o dei parenti di caduti, perché si salvino dalla dispersione e si conservi il ricordo di chi le ha portate.

Per un museo sono acquisizioni molto importanti. Al di là dell'aspetto collezionistico, rappresentano il riconoscimento pubblico per azioni o per incarichi di straordinaria rilevanza. Grazie ad esse, il museo diventa "custode", se non del valore o del merito, del documento che attesta la distinzione. Il dono assume dunque, più che per altri oggetti, il carattere di un affidamento, di un gesto di fiducia.

Per il museo, tuttavia, i problemi nascono proprio qui. Un quadro, delle fotografie, un mazzo di lettere, una uniforme, un'arma, comunicano con immediatezza il loro contenuto e la loro funzione. Per una decorazione le cose sono più complesse. La medaglia è l'attributo distintivo delle qualità del soldato, la conferma – espressa da un'autorità – di un comportamento esemplare. Ma come misurare le qualità e i comportamenti senza considerare le scale di valutazione, l'ideologia che le sostiene? La decorazione è un segno storicamente e culturalmente molto connotato, come il valore di una moneta, che in tempi diversi muta, cresce, diminuisce, si eclissa. Cosa rimane di ciò che la decorazione ha significato, nel momento in cui, dopo essere stata incorniciata – su fondo rosso filettato d'oro, nel racconto tante volte ripetuto – esce dal contesto privato per entrare nello spazio pubblico di un museo? Tanto più che anche il museo – un tempo spazio celebrativo – oggi è orientato verso la divulgazione e la conoscenza critica della storia. È una sfida non da poco.

Di fronte ad una decorazione, oggi è necessario spiegare cosa essa abbia rappresentato. Una spiegazione che un tempo non serviva; alla luce delle profonde trasformazioni che hanno segnato il nostro passato, sentiamo invece di doverci interrogare sui simboli e sui segni di un tempo ormai lontano, fino a chiederci cosa significassero concetti come onore, valore, merito. Se il significato del conferire una decorazione appare intuitivamente evidente, resta da capire in cosa consista quel "più" che ha giustificato la distinzione. In Italia non esistono studi dedicati alla storia del valore militare, al suo rilievo nella costruzione del soldato e nemmeno alla natura di codice comunicativo che caratterizza il sistema delle decorazioni e delle onorificenze. Troviamo ricostruzioni della storia degli ordini, descrizioni delle onorificenze di una casa regnante o di uno stato, studi che esaminano ogni risvolto araldico di una onorificenza. Ma non troviamo ricerche che illuminino la funzione politica e culturale del conferimento, l'esperienza del decorato, gli effetti sociali delle onorificenze, il loro ruolo nell'educazione del cittadino, che ne esaminino la particolarissima retorica che le contraddistingue, che chiariscano come si è trasformata la percezione pubblica della onorificenza, talvolta identificata con il patriottismo, tal'altra con il militarismo.

La storia sociale e culturale del sistema delle onorificenze è un campo di studi sostanzialmente vergine. Non può certo essere un museo storico a farsene totalmente carico; il contributo che esso può dare è in primo luogo il riordino, l'esposizione e la consultabilità delle proprie raccolte per i visitatori e gli studiosi, la loro descrizione accurata; ma non può nemmeno ignorare gli interrogativi che i visitatori si pongono, né far mancare la sollecitazione agli studiosi perché vi rispondano.

La ricorrenza del novantesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia ha pertanto suggerito di offrire a chi visita il Museo della Guerra una panoramica ampia delle decorazioni e delle onorificenze conferite dai paesi che hanno partecipato al conflitto: una rassegna che presenta, forse per la prima volta, grazie anche a preziosi prestiti, una visione pressoché completa dell'argomento.

Desidero ringraziare Alberto Lembo, appassionato studioso della materia nonché Presidente della Commissione di studio sulle Onorificenze della Repubblica, per aver accettato l'invito a riordinare le nostre raccolte di onorificenze e decorazioni, a predisporre la mostra e a curare questo volume-catalogo.

Dobbiamo però dire qualcosa di più riguardo alle ragioni di interesse del Museo per questi materiali, qualcosa che – si perdoni l'ovvio gioco di parole – è legato alla doppia faccia della medaglia: quella soggettiva e personale del decorato e quella pubblica e istituzionale della società che gli tributa questo riconoscimento. Due lati inscindibili, ma che è difficile esaminare contemporaneamente perché si sottraggono ora l'uno ora l'altro al nostro sguardo. Ci sono momenti in cui siamo colpiti dalla vicenda specifica che ha motivato la decorazione, ed allora il conferimento ci appare un corollario dovuto; altre volte siamo incuriositi dal significato culturale e “politico” della decorazione, ed allora l'attenzione per lo specifico atto di valore sfuma.

Solitamente la decorazione approda in un museo dopo che chi l'ha meritata non è più in vita. Il fatto non raro che la croce di guerra o la medaglia costituiscano tutto ciò che sopravvive della stagione di una esistenza, dimostra la rilevanza che le è riconosciuta. Quando l'esistenza finisce, della vicenda che aveva originato il conferimento distintivo rimane il ricordo familiare e, talvolta, la motivazione ufficiale: il ritratto “eroico” di un momento, un bagliore nella viscosità di un tempo lontano, un lampo nella memoria.

Nel museo la decorazione affronta una nuova stagione: rappresenta un cimelio, la traccia esile di una vita, il segno di un limite superato, l'eco di un momento intenso e cruciale. Sul piano della storia militare e sociale, essa rimanderà invece ad un codice del quale si dovranno ricostruire pazientemente i riferimenti e i significati.

Assieme, le due facce della medaglia ricompongono quell'impasto di individuale e collettivo che è la materia viva di cui si occupano i musei: l'impronta di una vita di cui vogliamo testimoniare la dimensione pubblica, senza rinunciare ai tratti di un'esistenza che, in un momento destinato a non essere più dimenticato, ha attraversato la “terra di nessuno” tra il dovere e il destino.

Alberto Gerosa
Presidente del Museo della Guerra



Il Duca d'Aosta ispeziona un bersagliere della 4^a Divisione
Ziliana, 12 settembre 1918 (MGR 38/6)

Onorificenze e decorazioni nella Prima guerra mondiale

Alberto Lembo



Medaglia al Valore
conciata dal Governo Provisorio di
Venezia durante la difesa della città
contro gli Austriaci (1848-1849)



Medaglia commemorativa per la
liberazione della Sicilia
istituita dalla Luogotenenza Generale del
Re Vittorio Emanuele II per le Province
siciliane nel 1860



Medaglia commemorativa della
campagna di settembre-ottobre 1860
istituita il 31 ottobre 1860 a Gaeta da
Francesco II, Re delle Due Sicilie



Medaglia di benemerita
istituita da Francesco V, Duca di Modena,
nel 1863 e consegnata ai militari della
"Brigata Estense" il giorno dello scioglimento
del corpo (24 settembre 1863)

Introduzione

Il secolo XIX, iniziato con le grandi campagne napoleoniche (Austerlitz è del 1805) e finito con lunghi anni di pace, nell'illusione di una *Belle époque* eterna, vide definirsi in tutta Europa, prima, ma anche nell'America Settentrionale e Centrale e in alcune parti dell'Asia e dell'Africa, poi, un

sistema di riconoscimenti destinati a ricompensare il valore militare ma anche a ricordare e commemorare eventi bellici con il conferimento di particolari medaglie a chi vi aveva preso parte.

Questo avvenne anche perché questo secolo fu caratterizzato dalla formazione di grandi potenze militari a livello mondiale, che si costituirono ampliando i loro territori originari con guerre di annessione o di unificazione (Italia, Germania...) o attraverso grandi conquiste coloniali (Regno Unito). Gli eserciti divennero, quindi, pilastro dello Stato all'interno, per il mantenimento dell'ordine e per la sicurezza del sistema politico, e stabile strumento di difesa nei confronti di altri soggetti internazionali sempre più competitivi e agguerriti.

Il periodo napoleonico si aprì, sotto il profilo che ci interessa, con l'istituzione dell'Ordine della Legion d'Onore, istituito da Napoleone Bonaparte il 19 maggio 1802 e fatto proprio da tutti i sistemi politici successivi fino all'attuale Quinta Repubblica, e si chiuse con la distribuzione ai combattenti austriaci di Lipsia e della successiva "Campagna di Francia" della famosa *Kanonenkreuz*, la medaglia commemorativa delle campagne austriache contro i Francesi del 1813-1814, coniata nel bronzo dei cannoni nemici catturati a Lipsia.

Medaglie commemorative delle guerre napoleoniche o di particolari battaglie furono coniate anche in Gran Bretagna, Prussia, Spagna, Russia.

In Prussia il re Federico Guglielmo III istituì nel 1813 quella che è diventata, forse, la decorazione più famosa del mondo, l'Ordine della Croce di Ferro.

In una rapida carrellata ricordiamo ancora le medaglie commemorative della guerra di Crimea, fatte coniare da quasi tutti gli Stati partecipanti: Regno di Sardegna, Regno Unito, Impero Turco e Impero Russo e la cosiddetta "Medaglia di S. Elena", coniata in Francia nel 1857 da Napoleone III nel bronzo dei cannoni nemici catturati nel corso delle campagne napoleoniche e distribuita ad oltre 300.000 reduci ancora viventi della *Grande Armée*, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Degna di nota anche la medaglia commemorativa della campagna d'Italia del 1859, fatta coniare da Napoleone III per i combattenti italiani, la medaglia italiana commemorativa delle guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia e la corrispondente medaglia dedicata da Francesco Giuseppe ai suoi fedeli



Medaglia a ricordo della difesa di Roma contro i Francesi creata dall'Assemblea Costituente nel 1849



Medaglia commemorativa coniata da Pio IX per la restaurazione dell'autorità pontificia a Roma (1849)

Tirolesi. Ma anche Francesco II, re delle Due Sicilie, e Francesco V, duca di Modena, avevano dedicato ai loro soldati medaglie commemorative piene di significato.

A volo d'uccello ricordiamo ancora la medaglia commemorativa italiana delle campagne d'Africa (1894), e le medaglie inglesi per le varie campagne coloniali (da quella per la repressione della grande rivolta indiana nel 1857-1858, a quella per la guerra con gli Zulu nel 1877-1878, a quella per la guerra in Afghanistan nel 1878-1880, a quella del Sudan nel 1896-1897).

Il secolo si chiuse con le medaglie commemorative emesse da vari Stati europei, per una volta tutti uniti, relative alla spedizione in Cina contro la setta dei Boxer (1900).

Verso la Prima guerra mondiale

Non è fuori luogo, credo, ricordare qui che le truppe di alcuni Stati entrati in guerra a partire dal 28 luglio 1914 portavano ancora uniformi ed equipaggiamenti di sapore ottocentesco. Anche la concezione che si aveva della guerra era ancora ottocentesca anche se una guerra "moderna", in tutti i sensi, era già stata combattuta, ma molto lontano dagli occhi europei, addirittura in un altro continente. Il riferimento, doveroso per chi sia appassionato di cose militari, è al conflitto tra l'Unione degli Stati d'America e la Confederazione degli Stati del Sud.

Questa guerra provocò, in quattro anni (1861-1865), sommando i dati relativi alle due parti, non meno di 680.000 caduti o deceduti per cause di guerra e altri 500.000 circa feriti e invalidi, su un totale di circa 2.700.000 soldati dell'Unione contro quasi 1.000.000 di Confederati: perdite pesantissime, sia in rapporto al numero degli uomini mobilitati sia in rapporto alla popolazione (particolarmente per la Confederazione).

Questo conflitto è memorabile anche per interessanti sviluppi, particolarmente sul piano tattico, dell'arte militare, dovuti all'introduzione generalizzata di armi portatili a canna rigata e a ripetizione, alla comparsa e all'uso sempre più diffuso della mitragliatrice, all'impiego di parchi d'artiglieria di grosso calibro e a canna rigata. La manovra sul terreno si accompagnò all'arte



Il capitano Norbert Frass
aprile 1909 (Austria-
Ungheria)

della fortificazione campale, stabile o d'appoggio alla manovra sul campo (e in questo fu maestro il generale confederato Robert Edward Lee, ben noto a pochi geni militari come von Moltke), al coinvolgimento sempre più spinto anche del "fronte interno" civile, produttivo e non, e di gran parte del territorio e della popolazione, anche per lo sviluppo di una articolata e incisiva propaganda di guerra, particolarmente attraverso il canale della stampa.

Tutto ciò era avvenuto quasi parallelamente, sotto un profilo cronologico, a quelle che sono chiamate in Italia la Seconda (1859) e la Terza guerra di indipendenza (1866), alla guerra tra Austria e Prussia (collegata alla precedente ma su altro fronte), e alla guerra franco-prussiana del 1870.

Il generale Boroevič von Bojna in alta uniforme di feldmaresciallo austro-ungarico



Tali eventi si svolsero, però, nella quasi totale indifferenza dei vertici militari degli Stati europei, non solo per quanto riguarda i profili strategici e tattici, ma anche per quelli tecnologici.

Circa cinquant'anni dopo, preceduta da un'altra guerra "moderna", il conflitto russo-giapponese del 1905, scoppiò la Prima guerra mondiale che vide, in aggiunta a tutte le altre calamità della guerra, anche quella dei bombardamenti aerei, anche in zone lontane dal fronte, e il divenire campo di battaglia o, comunque, territorio a rischio per tutti, anche gli oceani, dove comparve per la prima volta, e si sviluppò enormemente nel corso del conflitto, la guerra sottomarina.

Questo, in breve, il quadro storico in cui si inserisce il nostro percorso, che ha lo scopo di aiutarci a capire, attraverso l'analisi di un settore forse marginale ma ricco di simbologia e di richiami storico-politici, qualche aspetto di quel periodo glorioso e tragico insieme, che iniziò sotto la spinta di entusiasmi oggi difficili da comprendere, con la convinzione di una guerra breve e quasi catartica nei confronti di tensioni e aspirazioni di vario genere diffuse nei vari stati (nazionalismo, irredentismo, ma anche politiche imperialiste e tensioni sociali), e che vide consumarsi in una "inutile strage", come la definì Papa Benedetto XV, il *suicidio dell'Europa*.

La tipologia delle decorazioni

Nel 1914, dunque, gli Stati che entrano in guerra possiedono ed usano, come riconoscimento per i combattenti, segni di distinzione riconducibili a tre categorie ben definite:

- ordini cavallereschi (spesso riservati ai soli ufficiali, in una visione ottocentesca che vedeva l'ufficiale appartenere o, almeno, aspirare alla nobiltà e il contadino servire nella truppa da dove, in qualche caso, poteva guadagnarsi, col tempo, l'accesso allo *status* di sottufficiale);
- medaglie al Valore militare (spesso divise in classi, di cui alcune riservate esclusivamente agli ufficiali, altre destinate a sottufficiali e soldati);
- medaglie al Merito (di solito riservate a civili).

Notiamo che l'ordine cavalleresco, militare o civile, nobilitante o no, prevedeva, a differenza della medaglia, il diritto ad un appellativo cavalleresco e, quindi, una volta conferito, incidere sullo *status* della persona nei suoi rapporti sociali. In alcuni Stati, pensiamo, per esempio, all'Austria-Ungheria, l'essere stati decorati al valore costituiva, comunque, un piccolo avanzamento sociale che poteva tradursi in benefici quali l'accesso ad una scuola militare per i figli.

La distinzione tra i concetti di "valore" e di "merito" è molto sfumata e non sempre consente una esatta classificazione delle relative ricompense, al di là della denomina-

zione ufficiale. Senza la presunzione di voler dire l'ultima parola in merito, possiamo individuare come decorazioni al valore quelle concesse per uno o più atti o comportamenti ben circostanziati, con dimostrazione di particolare coraggio ed esposizione volontaria ad un rischio personale eccedente il dovere, mentre decorazioni al merito militare sono quelle che si riferiscono ad un comportamento prolungato e, spesso, legato ad un predeterminato periodo di tempo, anche se è possibile individuare eccezioni. Un aiuto, per quanto riguarda la classificazione, può venire dalle norme che nei vari Stati hanno regolato o regolano l'uso e le precedenze tra le decorazioni stesse, con la precedenza assegnata, di regola, a quelle al valore. Il protrarsi del conflitto portò ad una serie di conseguenze che ebbero riflesso anche sul sistema delle decorazioni e delle benemeritenze, con l'introduzione di categorie più specifiche:

- Riconoscimenti per feriti
- Promozioni per merito di guerra
- Distintivi onorifici di vario tipo
- Medaglie al merito
- Medaglie commemorative
- Segni particolari sui nastri delle medaglie
- Altri elementi distintivi (pensiamo a quella realtà particolarissima, una via intermedia fra i distintivi di specialità e le medaglie commemorative, che sono i *Kappenabzeichen* austriaci)
- Segni d'onore non portabili come le "spade d'onore", offerte in qualche Stato ai condottieri vittoriosi come particolarissimo riconoscimento
- Attribuzione a reparti o unità navali di particolari segni distintivi (stendardi, labari, drappelle, cornette, ecc.).

Durante la guerra alcune decorazioni, nate come militari, furono estese anche ai non combattenti distinti per meriti di guerra (fra queste la prussiana Croce di Ferro, conferita anche a civili senza modifiche nella parte metallica ma con i colori del nastro invertiti) mentre altre, nate come riconoscimenti civili, furono modificate per essere usate anche come riconoscimento di tipo militare.

Un'ultima nota riguarda le Monarchie (particolarmente Italia, Austria-Ungheria e Germania). Fra i possibili modi di premiare meriti eccezionali era prevista, chiaramente solo per atto sovrano, la possibilità di intervenire sul-

lo *status* personale del militare con la nobilitazione, la concessione di titoli nobiliari e, spesso, con l'aggiunta al cognome di predicati, usualmente relativi al fatto d'armi in cui la persona si era distinta.

Per quanto riguarda l'Italia cito, a titolo di esempio, il



Kappenabzeichen
(Distintivo da berretto)
del X Battaglione Jäger,
uno dei più decorati
reparti austriaci

generale Armando Diaz, creato "Duca della Vittoria" (1921), l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, creato duca (1923), con l'aggiunta, successivamente, del predicato "del Mare" (1940), il generale principe Maurizio Gonzaga, già decorato di due medaglie d'oro al Valor Militare, creato "marchese del Vodice" (1932), il generale Pietro Badoglio, divenuto "marchese del Sabotino" (1928), il comandante di MAS Costanzo Ciano, creato "conte di Cortellazzo" (1928), col predicato "di Buccari" (1942), il poeta e aviatore Gabriele d'Annunzio, diventato "principe di Monte Nevoso" (1924), il generale Costantino Cavarzerani, creato "conte di Nevea" (1942), il comandante di MAS Luigi Rizzo, l'affondatore delle corazzate *Wien* e *Szent Istvan*, creato "conte di Grado e di Premuda" (1932), la Medaglia d'Oro (ne prenderà una seconda nel corso del secondo conflitto mondiale), Elia Rossi Passavanti, il "cavaliere cieco" di Pozzuolo del Friuli, che ebbe il titolo di conte "sul cognome" (1923).

In campo avverso possiamo ricordare il "leone dell'Isonzo", il Feldmaresciallo Svetozar Boroevič, cui fu concesso il predicato nobiliare "de Bojna" ("della Battaglia", in croato) e il *generaloberst* e governatore militare della Bosnia-Erzegovina (1914-1918) Stefan Sarkotič, creato barone col predicato "von Lovcen" (1917).



Graduato della Gendarmeria assegnato ad un tribunale militare da campo, assieme alla famiglia (Austria-Ungheria) (MGR)



Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, in una fotografia autografa,
datata 1921 (MGR)

Vittorio Emanuele III
1921.-

L'Intesa

Regno d'Italia

Il Regno d'Italia si presenta, sotto il profilo delle decorazioni utilizzabili come ricompensa per i combattenti, con due serie di riconoscimenti. Ciò avviene perché, con la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, Casa Savoia e il Regno di Sardegna entrano nel nuovo ordinamento statale con ciò che era già esistente.

Gli ordini dinastici di Casa Savoia vengono, di fatto, *prestati* al Regno d'Italia, restandone il magistero nelle mani del Capo della Casa in cui questa qualità coincide con quella di re d'Italia.

Le decorazioni già proprie del Regno di Sardegna diventano automaticamente decorazioni del Regno d'Italia.

A questi due gruppi si aggiungono tutte le altre decorazioni istituite successivamente al 1861 e fino all'entrata in guerra. Nel corso di questa, poi, a somiglianza di quanto faranno altri Stati, anche il Regno d'Italia modificherà o integrerà il proprio quadro di benemerite utilizzabili come riconoscimento, dalle massime ricompense cavalleresche fino alle più comuni medaglie commemorative.

Le tipologie sono sostanzialmente individuabili in questi quattro gruppi:

- ordini cavallereschi
- medaglie militari al Valore
- medaglie militari al Merito
- medaglie commemorative militari.

Al gruppo degli ordini cavallereschi appartiene l'Ordine della S.S. Annunziata, massima onorificenza di Casa Savoia che fu concessa, oltre ai membri maschi della dinastia, a pochissimi alti comandanti militari e che, nella serie delle decorazioni portabili sull'uniforme, precedeva ogni altro segno distintivo, di qualunque natura (questa decorazione è paragonabile al Toson d'oro austriaco o all'Ordine della Giarrettiera britannico e fu conferita al maresciallo Diaz e al Grande Ammiraglio Thaon di Revel).

Seconda decorazione era l'Ordine Militare di Savoia,



Ordine Militare di Savoia. Placca di Gran Croce

istituito nel 1815 da Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, e riformato nel 1855. Si tratta di una onorificenza di natura mista in quanto contemporaneamente decorazione cavalleresca e ricompensa per meriti militari destinata a premiare "...segnalate azioni di valore e di perizia sul campo e notevoli atti di valore in pace, i perfezionamenti, le utili invenzioni, i lavori insigni e gli importanti servizi resi nella amministrazione militare...". Questo Ordine è paragonabile, per importanza, a quello austriaco di Maria Teresa e al tedesco Ordine *Pour le Mérite*.

Altro ordine cavalleresco utilizzato spesso come ricompensa per gli ufficiali per meriti vari, ma non per specifici episodi di valore (almeno nel periodo che ci interessa), era l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, istituito nel 1573 con Bolla di Papa Gregorio XIII in favore del duca Emanuele Filiberto di Savoia come Capo della sua Casa (Ordine paragonabile, se vogliamo continuare con tentativi di parallelismo, all'austriaco Ordine della Corona di Ferro). L'Ordine della Corona d'Italia, di natura civile, veniva conferito spesso agli ufficiali per meriti più di natura civile o legati al grado ed era di minore importanza rispetto al precedente.

Le decorazioni al Valore militare risalivano, invece, ad un decreto di Carlo Alberto, re di Sardegna, che nel 1833 aveva istituito questa onorificenza in due classi: oro e argento, cui nel 1887 fu aggiunta anche la classe di bronzo. La decorazione premiava episodi di valore, individuali o collettivi, dava diritto ad un *soprassoldo* annuo, poteva essere concessa più volte anche nella stessa classe ed era conferibile anche alla memoria. (Se si volesse tentare, anche in questo caso, un sommario paragone con altre decorazioni estere possiamo considerare la Medaglia d'Oro come pari alla britannica *Victoria Cross*). Il totale dei conferimenti per il periodo 1915-1918 è di 865 decorazioni individuali a italiani dell'Ordine militare di Savoia, 384 medaglie d'oro, 38.972 medaglie d'argento e 60.869 medaglie di bronzo.

A queste sono da aggiungere 28.425 croci al Valore militare, istituite con R.D. 7 gennaio 1922 e conferite con effetto retroattivo (ricordiamo che dal totale andrebbero detratte le decorazioni concesse, nello stesso periodo, per atti di valore compiuti sul fronte libico, non considerato fronte relativo alla Guerra mondiale).

Con R.D. 19 gennaio 1918 fu istituita la famosissima Croce al Merito di guerra, che è diventata il tipico segno di partecipazione ad un conflitto del soldato italiano fino alla conclusione della Seconda guerra mondiale, di cui si può ipotizzare siano stati effettuati oltre 5.000.000 di conferimenti (su circa 5.500.000 mobilitati), tenendo conto del fatto che poteva essere concessa anche "alla memoria".

Il Regio Decreto 19 gennaio 1918, istitutivo della decorazione, stabiliva: "La croce al Merito di guerra sarà

concessa a coloro che hanno tenuto nello svolgimento delle operazioni belliche, sia terrestri sia marittime od aeree, una condotta militare che li renda degni di pubblico encomio". Condizione necessaria per la concessione era l'essere stati "...a contatto col nemico..." per un certo periodo.

Cessata la guerra, fu predisposta una numerosa serie di decorazioni che ricordavano la partecipazione alla Grande Guerra con la possibilità di indicare su fascette apposte sul nastrino della medaglia commemorativa "conciata nel bronzo nemico" gli anni di presenza al fronte.

Una particolare medaglia indicava la partecipazione alla guerra come volontario o le conseguenze della stessa sul militare o sulla famiglia, come il distintivo d'onore per le madri dei caduti, istituito con Decreto 24 maggio 1919. C'è ancora da aggiungere la particolarità, invero poco conosciuta, che i militari impegnati, nello stesso periodo, nelle operazioni belliche in Libia portarono particolari fascette con riferimento a questo loro servizio sul nastro della medaglia commemorativa della campagna di Libia, dove il territorio della Cirenaica era stato proclamato "in stato d'assedio" fino dal 25 maggio 1915.

Regno di Romania

Il Regno di Romania, risultante dall'unione di principati già vassalli dell'Impero turco, fu riconosciuto dalle Potenze europee come regno autonomo nel 1881. Proprio a quell'anno risale l'Ordine della Corona di Romania, concesso come ricompensa per meriti militari agli ufficiali superiori. Più antico, risalendo al 1877, era l'Ordine della Stella di Romania (varie classi, con spade e senza spade, per meriti civili e militari); nel 1916 fu istituito l'Ordine di Michele il Valoroso (in tre classi), riservato esclusivamente ad ufficiali che si fossero distinti per condotta o eccezionali atti di coraggio e di valore sul campo. Per i militari di grado inferiore esisteva la Medaglia al Valor militare (istituita nel 1872, in varie classi).

Per meriti civili e umanitari era stata istituita, nel settembre 1916, la Croce della Regina Maria, in tre gradi



Ordine della Legion d'Onore (epoca repubblicana). Placca di Gran Croce

(oro, argento e bronzo). Esisteva anche una Croce al Merito sanitario (uguale per uomini e donne ma con nastro o fiocco per la differenziazione).

La Romania, corteggiata dagli Alleati fin dall'inizio e poco sicura dell'atteggiamento tedesco che chiaramente era legato alle sue risorse petrolifere, entrò in guerra sull'entusiasmo provocato dall'avanzata delle armate di Brussilov in Galizia e dalla conseguente disfatta austriaca. Le mutate sorti della guerra la portarono presto ad essere stretta in una morsa tra forze tedesche e austriache da una parte e bulgare dall'altra, e dovette pro-

gressivamente cedere territorio fino a dover chiedere un armistizio il 7 marzo 1918.

L'8 maggio, a Bucarest, fu firmato il trattato di pace (subito disconosciuto dagli Alleati) tra la Romania, pesantemente mutilata nel territorio, e gli Imperi Centrali. Subito dopo la firma della pace fu istituita la Medaglia al Merito, in due classi, che fu conferita ai militari distintisi nel corso del conflitto. Erano previste due classi, rispettivamente per ufficiali e sottufficiali e truppa, e furono emesse complessivamente quindici fascette metalliche con l'indicazione delle campagne.

Repubblica Francese

La Repubblica Francese, che aveva a disposizione la celeberrima decorazione dell'Ordine della Legion d'Onore, istituita fino dal 1802 da Napoleone Bonaparte Primo Console (con cinque classi), non possedeva molte decorazioni conferibili per meriti militari.

All'inizio del conflitto, infatti, la Medaglia Militare, istituita il 22 gennaio 1852 da Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica, riformata nel 1914 e, successivamente, nel 1918, era la vera ed unica decorazione militare francese. Riservata originariamente a sottufficiali e soldati in base a vari parametri (anzianità, citazioni al merito, ferite riportate, atti di valore) era legata ad una rendita originaria di 100 franchi ed occupava il secondo posto nella successione delle medaglie e decorazioni, immediatamente dopo la Legion d'Onore (dal 1945 occupa il terzo posto) ed era concessa in base a contingenti annuali.

La guerra portò a numerose innovazioni tanto che, alla fine del conflitto, era stata conferita a numerosi comandanti di grandi unità, generali e ammiragli, a parecchie donne e anche a reparti, nonché, a titolo postumo, a caduti, in base ad un decreto del 1° ottobre 1918.

Su circa un milione di conferimenti effettuati in totale dal 1870 al 1956, quelli riferibili alla Prima guerra mondiale dovrebbero essere non meno di cinquecento-seicentomila (a fronte di circa due milioni di citazioni individuali in ordini del giorno militari).

Quanto alla Legion d'Onore si calcola che siano stati fatti circa 50.000 conferimenti a combattenti e civili francesi nel corso del conflitto.

L'8 aprile 1915 fu istituita la Croce di Guerra (esistente in quattro modelli per gli anni: 1914-1915, 1914-1916, 1914-1917, 1914-1918) destinata a tutti coloro che avessero avuto una citazione individuale all'Ordine del giorno di una unità (almeno a livello di reggimento). Si calcola che vi fu circa un milione di insigniti, compresi gli alleati combattenti sul fronte francese.

Di grado inferiore sono la Medaglia per i feriti militari (istituita il 27 luglio 1916), alla quale ebbero titolo circa 2.800.000 combattenti, e la Medaglia della riconoscenza nazionale (istituita nel 1917) per i civili distinti nell'assistenza ai feriti e alle popolazioni colpite dalla guerra.

Regno Unito

Fra i vari ordini cavallereschi con caratteristiche militari esistenti all'inizio della guerra ricordiamo l'Ordine del Bagno e l'Ordine di S. Michele e di S. Giorgio, riservati agli ufficiali superiori, e l'Ordine del Servizio Distinto, riservato ai gradi inferiori.

Nel 1856 era stata istituita come medaglia al valore la cosiddetta *Victoria Cross*, riservata esclusivamente a militari e destinata a premiare meriti militari di altissimo livello, con una pensione annua e precedenza su tutte le altre decorazioni, di qualsiasi tipo, compresi tutti gli ordini cavallereschi esistenti (ben 12). Nel caso questa decorazione fosse stata conferita più volte alla stessa persona, era prevista l'applicazione di particolari barrette sul nastro (vi furono, in tutto, solo tre casi). Nel periodo tra il 1914 e il 1919, la *Victoria Cross* fu conferita 633 volte (due volte alla stessa persona e una volta ad un decorato di una campagna precedente).

Nello stesso anno fu istituita anche la *Distinguished Conduct Medal* come ricompensa per atti di valore di minore rilievo e anche per meriti militari più generici (25.000 decorati nel periodo bellico, 37° posto).



Il generale Haig, comandante delle truppe inglesi in Francia ("Le Miroir", n. 110, 2 gennaio 1916)

Al 1886 risaliva la *Distinguished Service Order* (15° posto) per ufficiali inferiori, di cui vi furono circa 9.900 conferimenti singoli, 770 doppi, 76 tripli e 7 quadrupli.

Nel 1901 era stata istituita la *Conspicuous Service Cross* (limitata al personale della Royal Navy), che fu trasformata nel 1914 nella *Distinguished Service Cross*. Anche questa era una decorazione altamente considerata (occupava il 26° posto nella lunga serie delle decorazioni britanniche) di cui furono insigniti (alcuni più di una volta nel corso della guerra) poco più di 2.000

militari, tra cui anche ufficiali degli eserciti alleati. Nel 1914 fu istituita la *Distinguished Service Medal* (4.200 conferimenti).

Il governo inglese si rese presto conto che, nel suo sistema di ricompense, mancava qualcosa di specifico e, contemporaneamente, di adatto ad essere distribuito come ricompensa ad un esercito di dimensioni fino ad allora mai raggiunte e, logicamente, di livello inferiore alla *Victoria Cross* e anche alle precedenti. Fu, così, istituita, il 28 dicembre 1914, la *Military Cross*, rimasta poi sempre in vigore e tuttora conferita, con cui furono decorati circa 37.000 militari, anche alleati, su tutti i fronti, nel periodo 1914-1920, di cui quasi 3.000 due volte, 167 tre e 4 quattro. Questa importante decorazione, paragonabile alla Medaglia d'argento al Valor militare italiana, andò ad occupare il 27° posto nel medagliere britannico.

Nel 1916 fu istituita la *Military Medal*, riservata a sottufficiali e soldati per atti di valore sul campo (49° posto con circa 122.000 decorati).

Segui, poco dopo, l'istituzione della *Distinguished Flying Cross* (1918), per il personale della Royal Air Force (28° posto e poco più di 1.200 conferimenti) e della *Air Force Cross* (sempre nel 1918) per ufficiali, ma non per atti di valore. Ne furono assegnate circa 830 (29° posto nelle precedenze).

Nel 1917 era stato istituito l'Ordine dell'Impero Britannico (13° posto), cui fu annessa una medaglia per meriti militari che fu assegnata a circa 2.000 combattenti (21° posto).

Nel 1917 fu istituita una stella commemorativa per i combattenti in Francia e Belgio (circa 400.000 conferimenti e 72° posto in graduatoria).

Nell'ambito dell'Impero Britannico un posto a sé occupa il Sud-Africa che fu considerato come componente a sé stante nell'ambito dell'Impero (*Commonwealth*), tanto da partecipare alla Conferenza di pace e da assegnare ufficialmente ai suoi militari una propria *Victory Medal*, unico fra i *Dominions* e i membri del *Commonwealth*.

Impero del Giappone

L'Impero del Giappone, in guerra con la Germania fino dalla fine del 1914, ma impegnato solo in Oriente, possedeva l'Ordine del Sol Levante con fiori di Paulonia (istituito nel 1888), conferibile anche per meriti militari ad ufficiali generali o ammiragli (al termine della guerra ne fu insignito col massimo grado il Feldmaresciallo Haig, già comandante del Corpo di spedizione inglese in Francia).

Anche l'Ordine del Sol Levante (risalente al 1875), era utilizzato per premiare eccezionali meriti civili e militari, con ben otto classi (durante la guerra fu concesso, con una certa frequenza, ad ufficiali degli Stati alleati). Risale sempre al 1888 l'Ordine del Tesoro Sacro, con otto classi, conferito per meriti civili e militari in tempo di guerra, ma di grado inferiore al precedente.

Nel 1890 era stato istituito l'Ordine del Nibbio Dorato, destinato esclusivamente al riconoscimento di eccezionali meriti militari o atti di grande valore sul campo, con sette classi.

Impero russo

L'Impero russo, entrato in guerra fin dall'inizio a difesa degli interessi slavi nei Balcani e su pressioni fortissime del governo francese, possedeva una abbondante serie di ordini, alcuni molto antichi e di livello molto elevato ed altri più recenti, alcuni comparabili con i massimi ordini dell'Europa continentale, altri di importanza minore, quasi tutti riformati in varie epoche.

Ricordiamo, per primi, l'Ordine di S. Andrea (1698, che aveva la precedenza su tutti gli altri e dava diritto, automaticamente, alla Gran Croce dei successivi, escluso l'Ordine di S. Giorgio), e l'Ordine di S. Alessandro "Nevskij" (1725), con una sola classe, conferiti per altissimi meriti militari ad ufficiali generali e raramente ad ufficiali di grado inferiore. L'Ordine di S. Giorgio (1769), che era il vero ordine esclusivamente militare dell'Impero, in quattro classi, ricompensava sia il merito militare sia il valore in combattimento. Vi erano poi l'Ordine di S. Vladimiro (1782, con o senza spade),



Il Granduca Nicola,
generale dell'Armata russa
("Le Miroir", n. 45,
4 ottobre 1914)

era una decorazione a sé, per cui non pochi militari si trovarono a cumulare le quattro Croci di S. Giorgio: ricordiamo, per tutti, l'ex sergente di cavalleria Semën Michajlovič Budënnij, poi Maresciallo dell'Unione Sovietica, che le portò anche quando aderì alla Rivoluzione e divenne comandante della "Armata a cavallo" sovietica, durante la guerra civile tra "rossi" e "bianchi". Quest'uso poté avvenire sia perché le croci non portavano simboli zaristi, ma l'immagine di S. Giorgio che trafigge il drago, sia per il prestigio diffuso di cui esse godevano, essendo l'unica vera decorazione militare utilizzata per chi non portasse le spalline da ufficiale. Da notare che le Croci di S. Giorgio avevano due versioni: oltre a quella usualmente conferita ne esisteva una versione speciale per i militari di fede non cristiana.

Merita di essere ricordata anche la Medaglia al Valore, istituita nel 1863, in quattro classi, di grado inferiore alla precedente, che fu modificata sotto il regno di Nicola II.

Relativamente all'Impero Russo c'è da notare che, caduti il sistema imperiale, prima, e la repubblica socialista parlamentare di Kerenskij dopo, il regime dei Soviet trasformò l'armistizio del 3 dicembre 1917, firmato con la Germania, nella pace di Brest-Litovsk (3 marzo 1918), stipulata con gli Imperi Centrali e i loro alleati, uscendo definitivamente dalla guerra e disinteressandosi completamente delle vicende successive, considerate affari interni tra stati "capitalisti" (anche perché impegnata all'interno a reprimere tendenze separatiste e movimenti controrivoluzionari, più o meno apertamente sostenuti o incoraggiati dalle Potenze Alleate).

l'Ordine di S. Anna (1797, con o senza spade), l'Ordine di S. Stanislao (1831, con o senza spade).

In passato erano state coniate molte medaglie commemorative militari ma erano molto poche le medaglie al Valore militare.

Per questi motivi, lo Zar Alessandro II aveva istituito, fino dal 1856, legandole al prestigioso Ordine di S. Giorgio, le "Croci di S. Giorgio", in quattro classi, cui poteva accedere, per atti di valore compiuti in battaglia, ogni militare (sottufficiali e soldati) cui sarebbe stata preclusa la concessione dell'Ordine. Ogni grado

Regno del Belgio

Il Regno del Belgio, prima vittima del conflitto, essendo stato invaso dalle armate tedesche già nei primi giorni di guerra, poté istituire solo al termine della guerra stessa, medaglie di vario tipo che si riferissero al conflitto. Tra queste ricordiamo una medaglia commemorativa (istituita nel 1919) per tutti coloro che prestarono servizio nell'esercito belga, con l'apposizione sul nastro di



Il generale Pershing decora i suoi ufficiali
("Le Miroir", n. 253, 29 settembre 1918)

simboli vari indicanti gli anni di guerra, le ferite riportate, l'eventuale partecipazione volontaria. Vi è poi la medaglia dell'Yser, per i militari belgi e alleati che presero parte a tale battaglia nel 1914.

Per i combattenti fu istituita una Croce di guerra, molto simile a quella francese, in un unico modello, ma con la possibilità di indicare sul nastro le particolari situazioni personali.

Per le donne che si erano impegnate nell'aiuto ai militari e alle popolazioni, fu istituita la "Medaglia della Regina Elisabetta".

Fra gli ordini cavallereschi preesistenti fu conferito particolarmente l'Ordine di Leopoldo (istituito nel 1832, in cinque classi), diviso nelle classi "civile", "militare" e "marittimo", con l'uso di particolari contrassegni sul nastro, analoghi a quelli francesi. Furono conferite anche le decorazioni del Merito militare, istituito nel 1902, e la Croce militare, risalente al 1885, l'una e l'altra attribuibili anche a stranieri.

Stati Uniti d'America

Gli Stati Uniti d'America, nonostante un'iniziale tendenza dell'opinione pubblica alla neutralità, erano legati agli Alleati, e all'Inghilterra in particolare, fin dall'inizio della guerra, da comuni interessi finanziari e sempre di più, col tempo, dai crediti concessi a sostegno dello sforzo bellico inglese. Successivamente, attraverso la cosiddetta legge "affitti e prestiti" (1916), studiata apposta per non violare formalmente la neutralità, il sostegno crebbe, particolarmente con la messa a disposizione di naviglio mercantile e di unità leggere di scorta per salvare le isole britanniche dagli effetti del blocco navale posto dalla Germania. Alla fine, dichiarando di farlo unicamente a difesa dei propri interessi (e a salvaguardia di investimenti in titoli alleati per circa 2.300 miliardi di dollari dell'epoca), gli Stati Uniti entrarono ufficialmente in guerra e, inizialmente, contro la sola Germania, il 6 aprile 1917.

Le decorazioni di cui disponevano e che potevano essere utilizzate non erano molte: per il valore esisteva la Medaglia d'Onore del Congresso, istituita il 21 dicembre 1861 per la Marina ed estesa all'Esercito il 12 luglio 1862 ma con un modello diverso. Si trattava, in ambedue i casi, di una decorazione conferita per altissimi meriti militari, tanto che alla fine del conflitto ne risultarono decorati solo 128 militari (di cui 32 alla memoria), tra Esercito, Marina e Corpo dei Marines. La necessità di avere altre decorazioni disponibili portò, nel gennaio 1918, ad istituire la *Distinguished Service Cross* per l'Esercito, seguita nel febbraio 1919 dalla versione per la Marina; tra l'una e l'altra vi furono circa 5.000

conferimenti per azioni svolte nel periodo di guerra. Questa decorazione si collocò, nell'ordine di precedenza, immediatamente dopo la Medaglia del Congresso.

Per il merito militare fu invece istituita, nel corso del conflitto, la *Distinguished Service Medal* (luglio 1918), per eccezionali meriti acquisiti in funzioni di comando (in combattimento e non); per tali caratteristiche fu, di solito, concessa a comandanti di unità per alti meriti militari (circa 600 conferimenti, anche a stranieri: i marescialli Foch e Joffre, il gen. Pétain, il maresciallo Haig, il gen. Diaz). Per la Marina esisteva, fino dal 1869, la *Navy Good Conduct Badge*, che premiava insieme l'anzianità di servizio e il merito di vario genere (ma nel 1919 fu istituita la *Navy's Distinguished Service Medal*, "gemella", possiamo dire, di quella per l'Esercito (ne fu decorato l'italiano Raffaele Paolucci, l'affondatore della corazzata *Viribus Unitis*). Risaliva, invece, al 1896 la *Marine Corps Good Conduct Medal*, che veniva concessa per tre anni di esemplare servizio nel corpo e poteva essere conferita più volte, in questo caso con barre aggiuntive sul nastro della prima concessione.

Il 9 luglio 1918 fu autorizzata, con un atto del Congresso, la *Silver Star Medal*, legata ad una citazione all'ordine del giorno dell'Esercito e, per questo, chiamata, più comunemente, *Citation Star* che, in realtà, fu istituita ufficialmente come medaglia al Valore solo retroattivamente, a partire dal 1932 (circa 20.000 concessioni fino a tutto il 1918).

A differenza di quanto accadde in altri Stati non furono coniate medaglie commemorative specifiche, né durante la guerra né dopo, ma solo barrette che potevano essere applicate dai reduci sul nastro della medaglia interalleata della Vittoria (*The Victory Medal*) che fu approvata, per gli Stati Uniti, nel 1919 ed assegnata per la partecipazione ad eventi bellici dal 6 aprile 1917 al 1° novembre 1918 (fronte occidentale europeo) e fino al 1° aprile 1920 per altri fronti (Siberia).

Esistono due tipi di barrette: per la presenza al fronte e per servizio. Le barrette commemorative di battaglie sono: Cambrai-Offensiva della Somme (la prima)-Lys-Aisne-Montdidier Noyon-Champagne Marne-Aisne-Marne-Offensiva della Somme (la seconda)-Oise Aisne-Ypres-Lys-St.Mihiel-Vittorio Veneto-Meuse Argonne.

Le barrette di servizio portano le iscrizioni: England-France-Italy-Russia-Siberia.

La Marina autorizzò, da parte sua, una serie di barrette di servizio aggiuntive, di formato diverso dal precedente, con le scritte: Overseas-Armed Guard-Atlantic Fleet-Aviation-Destroyer-Escort-Grand Fleet-Mine Laying-Mine Sweeping-Mobile Base-Naval Battery-Salvage-Subchaser-Submarine-Transport-West Indies-White Sea and Siberia.

C'è ancora da dire che una stella d'argento applicata sul nastro della *Victory Medal* indica una citazione al valore in azione (che farà attribuire successivamente la *Silver Star*) mentre una piccola croce maltese di bronzo fu il contrassegno concesso ai componenti del Corpo dei Marines e al Corpo medico della Marina che prestarono servizio in Francia ma non parteciparono a combattimenti.

In totale furono emesse ed autorizzate 38 barrette, anche se pare che a nessuno siano state concesse più di sei autorizzazioni complessive.

Per i feriti in combattimento (e per i familiari dei caduti, a titolo di riconoscimento postumo) fu usata la *Purple Heart*, la cui istituzione risaliva addirittura al 1782, per iniziativa del gen. George Washington.

Regno del Siam

Anche il Regno del Siam (Thailandia dal 1939) entrò in guerra, nel 1917, contro gli Imperi Centrali, inviando sul fronte occidentale (Francia) un suo contingente nell'aprile 1918.

In quel periodo esisteva, come possibile decorazione per meriti militari, il Nobilissimo Ordine della Corona del Thai (istituito nel 1869) conferito pure per meriti civili. Esisteva anche l'Ordine dell'Elefante Bianco (istituito nel 1861 e riorganizzato nel 1869), primo Ordine del Regno, ma la sua destinazione a ricompensare meriti eccezionali lo rendeva, di fatto, poco adatto alle necessità della guerra.

Il 6 aprile 1918, proprio in coincidenza con l'invio di un contingente militare, fu istituito dal re Vajiravudh

Rama VI l'Onorabilissimo Ordine di Rama (in quattro classi più due medaglie di merito) per ricompensare sia il valore sia il merito militare.

Repubblica di Portogallo

Il maresciallo Mitchich, generalissimo dell'Armata serba ("Le Miroir", n. 255, 13 ottobre 1918)

Alla caduta della Monarchia (1910) molti degli antichi ordini cavallereschi furono fatti propri dalle nuove istituzioni repubblicane, come l'Ordine della Torre e della Spada, destinato a ricompensare altissimi meriti sia nel campo civile sia nel campo militare e conferibile anche a stranieri.

Per i propri militari il governo portoghese, entrato ufficialmente in guerra il 9 marzo 1916, dopo varie prese di posizione a favore degli Alleati frenate, però, da episodi insurrezionali e separatisti interni, aveva istituito il 30 novembre dello stesso anno una croce di guerra (articolata in quattro classi) destinata a premiare atti di valore. La decorazione poteva essere concessa anche a militari alleati che avessero combattuto in stretto collegamento con le unità portoghesi. (La partecipazione effettiva del Portogallo si concretizzò con l'invio di un corpo di spedizione in Francia. Su questo fronte, due divisioni, aggregate alla II Armata britannica del gen. Plumer, furono quasi distrutte dai tedeschi nella battaglia sul fiume Lys, nelle Fiandre, il 9 aprile 1918).



Regno di Serbia

Il Regno di Serbia, il cui rigetto dell'*ultimatum* austriaco fece scattare il meccanismo delle mobilitazioni e la prima dichiarazione di guerra il 28 luglio 1914, conferiva agli ufficiali per meriti militari l'Ordine della Croce di Takovo con spade (1913, in cinque classi), l'Ordine dell'Aquila Bianca per meriti civili e militari, istituito dal re Milan I nel 1883 (decorazioni con spade e senza spade) e l'Ordine della Stella di Karageorge (1904, con e senza spade), cui erano collegate due croci (oro e argento), per sottufficiali e soldati.

Esistevano anche una medaglia al Valore d'argento (istituita nel 1876) e un'altra d'oro risalente al 1877. Nel 1913 fu istituita la Medaglia di Miloch Obilich, destinata a premiare il valore militare (oro per gli ufficiali e argento per sottufficiali e soldati), conferibile anche agli alleati (il nome ricorda l'eroe serbo Miloch Obilich, genero del re Lazzaro, ucciso dai turchi dopo aver pugnato il sultano Murad I nel 1389).

Nel 1920 fu istituita la medaglia commemorativa della campagna del 1915, che fu assegnata a tutti coloro che parteciparono alla ritirata dell'esercito serbo attra-

verso l'Albania, fino all'imbarco da parte della flotta italiana. Sempre nel 1920 fu istituita una croce commemorativa della guerra 1914-1918.

Regno di Montenegro

Il Regno di Montenegro, entrato in guerra fino dall'inizio a fianco della Serbia, conferiva per meriti civili e militari (anche a stranieri) l'Ordine di Danilo I, istituito nel 1853 e riorganizzato dal principe Nicola (poi re Nicola I dal 1910) nel 1873 e nel 1893 in cinque classi, con ulteriori modifiche al tempo delle guerre balcaniche (1912-13) e nel 1914-15.

Esistevano, poi, la Medaglia per il Merito militare (argento) e, anche in questo Stato, una Medaglia di Miloch Obilich (oro, argento e bronzo), istituita nel 1847 e riformata nel 1851, destinata a premiare il valore militare sul campo e conferibile anche a militari alleati e l'Ordine della Croce Rossa, per meriti sanitari e umanitari, con una medaglia per meriti di grado inferiore.

Il Regno di Montenegro fu vittima della guerra: sconfitto e invaso dalle truppe austro-ungariche, prima, e soggetto ad occupazione militare fino al termine del conflitto, fu sacrificato a Versailles alle ambizioni serbe, scomparendo dalla carta geografica come realtà statale autonoma.



Il principe ereditario del Montenegro ("Le Miroir", n. 45, 4 ottobre 1914)

Regno di Grecia

La Grecia entrò in guerra solo nella fase finale del conflitto, dopo forti contrasti interni sulla posizione da prendere, con la prevalenza del partito favorevole agli Alleati. Il 13 maggio 1913, in coincidenza con la fine vittoriosa della guerra contro l'Impero turco, era stata istituita la Croce al Valore (in tre classi: croce di commendatatore, croce d'oro e croce d'argento), paragonabile ad un Ordine cavalleresco e considerata la più importante decorazione militare greca. Veniva concessa per eccezionali atti di valore (avvenuti anche in tempo di pace), aveva la precedenza su ogni altra decorazione, civile o

militare, e poteva essere conferita anche agli stranieri. Il 16 gennaio 1915 fu istituito l'Ordine di Giorgio I, tendenzialmente civile ma conferibile anche a militari per alti meriti, anche se una classe dedicata espressamente ai meriti militari, con una decorazione diversificata e arricchita dall'aggiunta di spade incrociate, fu aggiunta ufficialmente solo nel 1921.

Il 30 giugno 1917 fu istituita la Croce di Guerra per il periodo 1916-1917 (in tre classi) per i partecipanti alla guerra contro gli Imperi Centrali. Nel 1918 la decorazione fu, invece, conferita per atti di valore sul campo. Lo stesso Decreto Reale del 30 giugno 1917 riconosceva anche la Medaglia del Merito militare, già in uso, di fatto, con quattro classi, per gli ufficiali.

I cechi della Legione
straniera vengono
decorati dal generale
russo Gilinsky
("Le Miroir", n. 116,
13 febbraio 1916)





Gli Imperi Centrali

Impero d'Austria-Ungheria

La Monarchia austro-ungarica, pur essendosi differenziata (nel 1867) nelle sue due componenti: Impero d'Austria e Regno di Ungheria, aveva decorazioni comuni in quanto gli ordini cavallereschi erano conferiti dal-

l'Imperatore e Re, mentre le medaglie al Valore erano state istituite prima del "compromesso" del 1867 che aveva sancito la suddivisione dei territori dominati dagli Asburgo nelle due nuove realtà statuali. Questa rigida ripartizione premiava il valore dei combattenti in modo diverso, distinguendo fra ufficiali e il resto della forza, e restò in vigore fino al regno dell'Imperatore Carlo I (oggi Beato) che, nell'ultimo biennio di guerra (1917-1918) unificò, sostanzialmente, il sistema.

Faceva eccezione l'Ordine di Maria Teresa, istituito fino dal 1757 e riformato da Francesco I nel 1816, con tre classi e una pensione annessa. Questo ordine prevedeva espressamente nel suo statuto che fosse conferito ad ufficiali per azioni "di singolare coraggio e prudenza", volendo premiare l'azione in cui, oltre al valore fuori del comune, si fossero dimostrate anche "una straordinaria prudenza e perizia militare". Nel periodo 1914-1918 vi furono in tutto 131 conferimenti dell'Ordine: 11 Gran Croci, 10 Commendatori e 110 Cavalieri.

Altri conferimenti furono effettuati, fino al 1931, da parte del Capitolo dell'Ordine, che era stato autorizzato dall'imperatore Carlo I, come Gran Maestro dell'Ordine, ad esaminare tutte le richieste giacenti o che fossero pervenute in seguito. Questo avvenne perché le decorazioni dell'Ordine venivano concesse, per statuto, su proposta del Capitolo a fronte della domanda, adeguatamente documentata, presentata da chi ritenesse di potervi avere diritto.

(L'ultimo sopravvissuto tra i decorati dell'Ordine, e unico pilota decorato con tale altissima onorificenza, il triestino pilota da caccia barone Gottfried von Banfield, è deceduto nel 1986).

Altri ordini, esistenti in tempo di pace e destinati a ricompensare meriti civili di vario genere, furono conferiti a partire dal 1914 (Ordine di Leopoldo, istituito nel 1808, Ordine di Francesco Giuseppe, istituito nel 1849) modificando la parte metallica della decorazione e sostituendone il nastro civile con quello di guerra. Fu ripristinato anche l'Ordine della Corona di ferro che, per motivi di cortesia verso il Regno d'Italia, non era stato più usato dal 1866.



La Kanonenkreuz (1814) e la Karlsruhenkreuz (1917) a confronto

nella pagina precedente

Carlo I Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria

"Colonnello proprietario" del I Reggimento Ulani del Regno di Sassonia (n. 17),

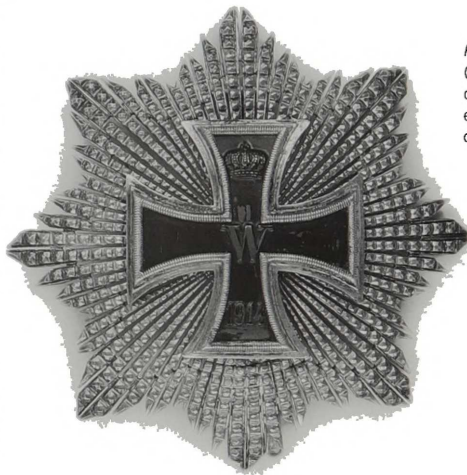
con decorazioni degli Stati dell'Impero tedesco

La tipologia delle decorazioni attribuibili ai militari della Duplice Monarchia è estremamente ricca ed è ben esemplificata nella bacheca posta nella sezione permanente del Museo della Guerra.

La sequenza delle medaglie, in ordine di importanza, vede, dopo gli ordini cavallereschi, le decorazioni della Croce al Merito militare (*Militärverdienstkreuz*), in vari gradi, con o senza spade e con o senza decorazioni di guerra (le fronde di quercia), le Medaglie al Merito militare (*Militärverdienstmedaille*), anche queste in vari gradi e forme, le Medaglie al Valore (*Tapferkeitsmedaille*), in quattro classi, e le Croci al Merito (*Verdienstkreuz*), con o senza corona.

È interessante osservare, in foto che ritraggono, anche insieme, militari di vario grado dell'I.R. Esercito, il limitato numero di decorazioni che appare sul petto degli ufficiali e l'abbondanza, invece, sul petto di sottufficiali, altrettanto valorosi, ma premiati in modo diverso in quanto appartenenti ad una classe sociale considerata inferiore.

Salito al trono d'Austria l'Imperatore Carlo I (21 novembre 1916, Carlo IV come re di Ungheria, dal 30 dicembre 1916) per sua iniziativa fu istituita, all'inizio del 1917, una speciale decorazione chiamata *Karltruppenkreuz*, sostanzialmente identica nella forma alla *Kanonnenkreuz* di un secolo prima, che fu assegnata indistintamente, come segno d'onore e di gratitudine ("Grati Princeps et Patria" si legge sulla medaglia) a tutti coloro che, indipendentemente dal grado, avessero trascorso un periodo minimo di dodici settimane sulla linea del fronte. Sempre nel 1917 fu anche istituita una medaglia di benemerenza per i feriti, assegnata a tutti coloro che avessero riportato ferite o invalidità permanenti per causa di guerra. (A differenza di quella tedesca, la medaglia era unica ma il nastro portava l'indicazione delle ferite ricevute).



Hindenburgstern
(Stella di Hindenburg)
copia di provenienza ignota
esistente presso il Museo
della Guerra di Rovereto

Impero Germanico

Il quadro delle decorazioni esistenti negli Stati che costituivano l'Impero germanico è estremamente complesso in quanto la struttura federale dell'Impero e la presenza di dinastie regnanti con pari poteri nei vari Stati membri presentava una molteplicità di soggetti titolari di prerogative sovrane sul proprio territorio.

Perfino l'esercito tedesco non aveva, in realtà, una struttura unitaria dato che era costituito dall'unione degli eserciti dei maggiori Stati dell'Impero (Regni di Prussia, Baviera, Württemberg e Sassonia, rispettivamente con

Il feldmaresciallo del Reich Erwin Rommel con la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro con fronde di quercia, spade e brillanti, sovrapposta alla decorazione dell'Ordine *Pour le Mérite* (foto databile, per il grado militare e la decorazione, fra marzo 1943 e l'estate 1943)



19, 3, 1 e 2 Corpi d'Armata. Le unità prussiane erano integrate dai contingenti forniti dagli Stati minori). Ogni Stato partecipava allo sforzo bellico con le proprie truppe che venivano messe a disposizione del Comando Supremo, costituito dal re di Prussia e Imperatore di Germania, Comandante supremo, e dallo Stato Maggiore imperiale. Era, invece, unitaria la marina da guerra (*Kriegsmarine*). La Prussia, lo Stato principale, almeno sotto il profilo politico, possedeva quelle che sono le decorazioni più note: le Croci di Ferro di prima e seconda classe.

L'Ordine della Croce di Ferro, istituito nel 1813 da Federico Guglielmo III, re di Prussia, fu ripristinato, come previsto in occasione di nuove guerre, e come già accaduto nel 1870, il 5 agosto 1914 dall'Imperatore Guglielmo II, modificando le insegne (seconda classe, prima classe e Gran Croce). Alla fine della guerra (su un totale di 13.400.000 combattenti) erano state conferite (secondo dati ufficiali) 5.196.000 croci di seconda classe (di cui 13.046 a non combattenti), 217.809 croci di prima classe e 5 Gran Croci, rispettivamente ai Feldmarescialli von Hindenburg, von Mackensen e Principe Leopoldo di Baviera, al gen. Ludendorff e al Kaiser Guglielmo II. Una speciale decorazione, chiamata comunemente *Hindenburgstern* (Stella di Hindenburg) fu istituita nel 1918 e conferita al feldmaresciallo von Hindenburg nel marzo di quell'anno.

C'è da notare che queste decorazioni furono conferite anche a molti combattenti degli eserciti alleati, primo fra tutti quello austro-ungarico, i cui militari portarono la decorazione di seconda classe appesa al tipico nastro triangolare austriaco, il che fa diminuire il rapporto, apparentemente eccessivo, tra il numero delle concessioni e quello dei mobilitati.

Bisogna anche aggiungere, cosa giustamente rilevata da vari studiosi, che la Croce di Ferro di seconda classe è molto difficilmente comparabile con qualunque altra decorazione perché è, insieme, decorazione al valore, encomio per lodevole comportamento, segno di partecipazione alla guerra in prima linea e decorazione "di accesso" ad altre di grado superiore. Proprio per queste sue caratteristiche il numero dei conferimenti non ne sminuì per nulla l'importanza, tenuto conto anche del fatto che, nell'ordine di disposizione delle decorazioni da petto, le spettava sempre il primo posto.

Altrettanto noto è l'Ordine *Pour le Mérite*, istituito nel 1740 dal re Federico II, diventato ordine militare nel 1810 e rimaneggiato nei criteri di assegnazione per meriti esclusivamente militari durante il regno di Guglielmo I (1861-1888). In seguito a questa riforma, l'ordine divenne una decorazione conferibile solo per meriti di guerra non generici, ma acquisiti in combattimento contro il nemico, uniti a una condotta degna di tale onore e riferita non a un singolo episodio ma a un costante comportamento.



In tutti i suoi 178 anni di storia, l'Ordine fu conferito per 4.743 volte. Le decorazioni concesse (solo ad ufficiali e mai "alla memoria") durante la Prima guerra mondiale furono solo 687, di cui 122 con l'aggiunta delle fronde di quercia, indicanti ulteriori particolari meriti. L'Ordine fu soppresso con la caduta dell'Impero (l'ultima concessione fu fatta il 9 novembre 1918, in favore dell'asso da caccia Leutnant Carl Degelow, accreditato di trenta vittorie aeree) ma i suoi decorati rimasti in servizio, da Hermann Göring a Erwin Rommel, ne portarono al collo la croce finché vissero o per tutta la durata della Seconda guerra mondiale, in aggiunta, spesso, ad altissime decorazioni ottenute successivamente. L'ultimo sopravvissuto fra i decorati dell'Ordine,

il notissimo filosofo Ernst Jünger, è deceduto nel 1998 a 103 anni.

Di poco inferiore era l'Ordine della Corona di Hohenzollern, (che prendeva posto tra il precedente e la prima classe della Croce di Ferro), riservato agli ufficiali, di cui vi furono 8.338 concessioni (secondo altri 8.291).

Accanto a questi esistevano altri ordini, come quello, civile e militare, della Corona di Prussia, istituito nel 1861 in quattro classi, o quello, civile, dell'Aquila Rossa. Del primo si conoscono pochissimi conferimenti nel periodo di guerra per la terza e quarta classe con la decorazione contraddistinta dalle spade (54), mentre del secondo furono conferite, sempre nella terza e

*Grosse Ordensspange
(grande medagliere)
del Regno di Sassonia
con decorazioni di vari
Stati dell'Impero secondo
le precedenze in uso
in Sassonia*

Ludwig III, Re di Baviera
in uniforme da generale
bavarese



quarta classe, per meriti militari ad ufficiali, 116 decorazioni.

Esistevano anche medaglie al Valore come la Croce al Merito militare (oro e argento) la cui decorazione in oro, di cui vi furono 1.770 conferimenti, era considerata come una specie di *Pour le Mérite* riservata a chi non fosse ufficiale.

Nel 1917 fu istituito un distintivo d'onore per i feriti, in tre classi (oro, argento e nero), a spilla, differenziato in due modelli (esercito e marina) che fu assegnato a tutti i combattenti feriti.

Il Regno di Baviera, il secondo Stato dell'Impero per importanza (78.859 km² e circa 7.000.000 abitanti) conferiva, per meriti militari, l'Ordine del Merito militare (riservato agli ufficiali), in sette classi più due croci al merito, con nastri differenziati per le concessioni in tempo di pace e quelle in tempo di guerra (circa 26.000 conferimenti in tutto, nei vari gradi) e la *Militärverdienstkreuz* in tre classi (con corona e spade e solo con spade), risalente al 1866, che fu la più diffusa decorazione bavarese, con circa 380.000 conferimenti. Nel 1916 il re Luigi III creò la *König Ludwig-Kreuz* (Croce del re Luigi) in una sola classe, che diventò la più diffusa decorazione bavarese per i combattenti. Per eccezionali meriti veniva conferito l'Ordine di S. Michele (istituito nel 1837 e con sette classi dal 1910). Nel 1914 venne istituita anche la Medaglia al Valore (oro e argento) per sottufficiali e soldati, risalente al 1794, di cui vi furono circa 1.000 concessioni per l'oro e 3.000 per l'argento.

La più alta decorazione militare era, però, l'Ordine di Massimiliano Giuseppe, istituito nel 1806 in tre classi, che veniva concesso solo per eccezionali atti di valore in combattimento (salvo casi di conferimento per meriti di comando ad altissimi ufficiali). Se conferito a sudditi bavaresi attribuiva automaticamente la nobiltà personale ("Ritter von"). Nel corso della guerra venne conferito complessivamente solo 298 volte nei tre gradi (solo 33 volte a non bavaresi). Curiosità: i militari bavaresi anteponevano sempre le loro decorazioni a quelle conferite dal re di Prussia, che era anche, però, imperatore di Germania.

Anche il Regno di Sassonia (14.993 km² e circa 4.800.000 abitanti) aveva varie decorazioni tra cui l'antico Ordine Militare di S. Enrico (1736), in tre classi, conferito con molta parsimonia agli ufficiali dell'Armata reale sassone (11 Gran Croce, 153 Commendatori e 2.749 Cavalieri) e due medaglie (oro e argento, istituite nel 1796: solo 150 d'oro concesse) e l'Ordine di Alberto il Valeroso, sempre riservato agli ufficiali.

Durante la guerra fu istituita una Croce al Merito di guerra (*Kriegsverdienstkreuz*) per combattenti e una Croce d'onore per i civili impegnati nei servizi sanitari. Esisteva anche la Medaglia di Federico Augusto, che è

probabilmente molto più conosciuta, conferita in due classi (argento e bronzo) per sottufficiali e soldati, e con nastri distinti per militari e civili.

Il quarto Regno, quello del Württemberg (19.507 km² e 2.450.000 abitanti) conferiva agli ufficiali l'Ordine del Merito militare (di cui vi furono 2.170 conferimenti). Esisteva anche l'Ordine di Federico (in 4 classi dal 1856, con circa 7.000 conferimenti) e, per meriti eccezionali (anche civili) l'Ordine della Corona di Württemberg, con l'aggiunta di spade o corone in relazione alla classe e al tipo (sei classi in tutto con poco più di 400 decorati). Durante la guerra furono istituite la *Wilhelmskreuz* di prima classe con corona e spade (concessa solo 108 volte) e la *Wilhelmskreuz* di seconda classe con spade (5.300 conferimenti) e senza spade (circa 2.000 decorati civili) più due medaglie al merito militare (oro e argento). Di queste vi furono circa 4.200 concessioni per quella d'oro e circa 201.000 per quella d'argento.

Facevano parte dell'Impero altri 19 Stati: i Granducati di Baden, Hesse, Mecklemburg-Schwerin, Mecklemburg-Stréllitz, Oldenburg, Saxe Weimar, i Ducati di Anhalt, Brunswick, Saxe-Altenbourg, Saxe-Coburg-Gotha, Saxe-Meiningen, i Principati di Lippe-Detmold, Lippe-Schaumburg, Reuss-Greiz e Reuss Géra, Schwarzburg-Rudolstadt e Schwarzburg-Sondershausen, Waldeck-Pyrmont e le tre repubbliche (libere città) di Amburgo, Brema e Lubecca.

Ognuno di questi Stati possedeva già o istituì nel corso della guerra proprie decorazioni, il che fa delle decorazioni tedesche conferite o, quantomeno, conferibili, nel periodo 1914-1918, un *corpus* estremamente complesso e ricco (ho stimato che l'insieme delle decorazioni esistenti e conferibili con tipologie proprie si aggiri intorno ai 1.500 pezzi).

Fra le decorazioni degli Stati minori, spesso molto antiche, meritano un particolare cenno alcune, esclusivamente militari, che spiccano fra le altre. Si distinguono fra le più importanti, e meritano una citazione: la Croce di Carlo Edoardo (Ducato di Saxe-Cobourg-Gotha), istituita nel 1916 e conferita solo 97 volte; la



Ferdinando I,
Re di Bulgaria
in uniforme di
feldmaresciallo
austro-ungarico

Croce al merito di guerra (Principati di Reuss), istituita nel 1915 e altrettanto rara della precedente; la Croce di Federico (Ducato di Anhalt) istituita nel 1914 e di pari livello. Queste tre decorazioni erano del tipo da petto, con spillone, a somiglianza della prussiana Croce di ferro di prima classe.

Fra gli Ordini militari ricordiamo, fra tutti, l'Ordine del Merito Militare di Carlo Federico (Ducato di Baden, risalente al 1807), l'unico paragonabile ai principali ordini dei quattro regni, in tre classi, con quattro gradi, che ebbe solo 307 conferimenti nel corso della guerra.

Una considerazione che vale particolarmente per la Baviera ma è riferibile anche agli altri Stati tedeschi minori, è che, mentre la Croce di ferro veniva conferita generalmente a tutti i militari che se ne rendevano degni come se fosse una decorazione dell'Impero, le decorazioni dei singoli Stati erano per lo più riservate ai loro sudditi.

Impero turco

L'Impero turco aveva utilizzato, fino dai tempi della guerra di Crimea, i suoi ordini cavallereschi per ricompensare, in particolare, i propri ufficiali e i militari degli Stati alleati (Ordine di Osmanî e Ordine di Mejdiê). Esistevano anche due medaglie militari, riservate di solito ai soldati, una per atti di valore (Medaglia İmtiaz, istituita nel 1882) e una per il merito generico (Medaglia Liakat). La concessione delle due medaglie dava diritto a ricevere, dopo che fu istituita, anche la decorazione del "Crescente di ferro" o "Stella di Gallipoli", trattata successivamente.

La medaglia İmtiaz, esistente in oro e argento, fu concessa anche a molti ufficiali alleati che prestavano servizio nelle armate turche o a loro collegati.

Durante la Prima guerra mondiale fu fortissima, tra le forze armate turche, la presenza tedesca, che seguiva un rapporto di assistenza economica e tecnica già molto avanzato. Ufficiali tedeschi furono impiegati nel ruolo di istruttori e consiglieri mentre, in un quadro complessivo di cooperazione militare, un Corpo d'Armata turco combatté sul fronte orientale, in Galizia, con gli Austro-Tedeschi.

Questo portò ad assumere, da parte turca, usi di chiara origine germanica che si concretizzarono, per quanto ci riguarda, nell'istituzione, nel 1915, di una particolare decorazione, la cosiddetta "Stella di Gallipoli", portata con una spilla sul petto, sotto il taschino, a somiglianza della Croce di Ferro di prima classe.

Il personale sanitario ricevette la Medaglia del Crescente Rosso, risalente al 1912.

Regno di Bulgaria

La Bulgaria, regno indipendente dal 1908, dopo una secolare dominazione turca, era stata la principale vittima della Seconda guerra balcanica del 1913, in seguito alla quale aveva dovuto sopportare gravi cessioni territoriali. Per tali motivi sognava la rivincita e il ritorno ai confini della "Grande Bulgaria" ed entrò in guerra contro gli odiati vicini ed ex alleati nella precedente guerra contro la Turchia: Grecia, Serbia, Montenegro e Romania, confidando nella vittoria degli Imperi Centrali.

Anche nel caso del Regno di Bulgaria erano presenti alcuni ordini cavallereschi, tutti istituiti recentemente dalla dinastia regnante (un ramo dei tedeschi Sassonia-Coburgo-Gotha) quando la Bulgaria era ancora un principato: l'Ordine del Valore (1880), l'Ordine di S. Alessandro (1881, civile e militare), istituito dal principe Alessandro II in onore del condottiero russo Alessandro "Nevskij", principe di Novgorod, l'Ordine del Merito militare (1900, poi integrato nel 1916 da decorazioni di guerra) e l'Ordine dei SS. Cirillo e Metodio (1909). L'Ordine del Valore era articolato sul tipo dell'Ordine di S. Giorgio russo, con i gradi cavallereschi riservati agli ufficiali e una seconda sezione riservata ai sottufficiali e soldati (Croce al Valor militare) in quattro classi. Esisteva anche una decorazione della Croce Rossa locale, in più gradi.



Medaglie della Croce Rossa

Un capitolo a parte meritano le medaglie istituite dalle ripartizioni nazionali della Croce Rossa Internazionale. Dall'Austria-Ungheria all'Italia, alla Germania, alla Serbia, al Montenegro, alla Bulgaria, alla Russia, pressoché tutti gli Stati ebbero proprie decorazioni per premiare i servizi prestati dal personale della Croce Rossa, nelle sue diverse articolazioni.

La serie più ricca (e più interessante, anche sotto l'aspetto estetico) spetta certamente alla Croce Rossa dell'Austria-Ungheria, che articolò la sua decorazione di merito in ben diciassette gradi, con decorazioni distinte nel nastro tra maschili e femminili.

La Germania (Regno di Prussia) conì una medaglia in tre classi (con nastro nelle due versioni: maschile e femminile) per il personale sanitario militare e per i civili.

L'Italia conì una medaglia di benemerenza per il personale della Croce Rossa e barrette metalliche, indicative di varie benemerenze o situazioni particolari, da apporre sul nastro.

*Goldenes Ehrenzeichen
vom Roten Kreuz*
(medaglia d'oro al merito
della Croce Rossa)
con decorazione di guerra
e nastro per dame
(Austria-Ungheria)

nella pagina precedente
Infermiere austriache
della Croce Rossa
alla fine della guerra





I trattati di pace

I rappresentanti degli Alleati, presieduti dal francese Clemenceau, riuniti a Versailles per la conferenza di pace ("Le Miroir", n. 260, 17 novembre 1918)

L'armistizio chiesto dall'Impero tedesco e siglato tra i plenipotenziari alleati e quelli tedeschi l'11 novembre 1918 (tutti civili, con esclusione di qualunque rappresentante dello Stato Maggiore Generale e, quindi, dell'esercito) si trasformò nel trattato di pace (il primo ad essere firmato) tra le "Potenze alleate e associate" (così definite nel trattato) e la Germania sottoscritto a Versailles il 28 giugno 1919.

Parteciparono alla Conferenza di pace, che si aprì a Parigi il 18 gennaio 1919, e firmarono il trattato gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito, compresi i territori d'oltremare e l'India, con la partecipazione di delegati in rappresentanza del *Dominion* del Canada, del *Commonwealth* d'Australia, dell'Unione Sudafricana, del *Dominion* della Nuova Zelanda e dell'Impero dell'India, la Francia, l'Italia e il Giappone (Potenze Alleate) e Belgio, Bolivia, Brasile, Cina (che non firmò, però, l'atto finale), Cuba, Ecuador, Grecia, Guatemala, Haiti, Hedjaz, Honduras, Liberia, Nicaragua, Panama, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Stato Serbo-Croato-Sloveno, Siam, Cecoslovacchia, Uruguay (Potenze Associate) e la sconfitta Germania.

Non tutte le "potenze associate" erano entrate effettivamente in guerra, ma furono ammessi anche gli Stati che l'avevano solo dichiarata o che, almeno, avevano rotto le relazioni diplomatiche con la Germania. In più erano presenti le nuove realtà della Cecoslovacchia, riconosciuta come Potenza belligerante fino dal 1918, e il nuovo stato balcanico dei Serbi-Croati-Sloveni. La Romania, sconfitta nel 1918, partecipava, questa volta, come Stato vincitore.

L'armistizio tra Italia e Austria-Ungheria, entrato in vigore il 4 novembre e, quindi, anteriore a quello precedente, si concretizzò nel Trattato di Saint-Germain-en-Laye, stipulato il 10 settembre 1919 col nuovo soggetto politico costituito dalla Repubblica austriaca. Singoli trattati con gli altri Stati sconfitti furono stipulati a Neully, per la Bulgaria, il 27 novembre 1919, al Trianon, per la Repubblica ungherese, il 4 giugno 1920 e a Sèvres, per la Turchia, l'11 agosto 1920.

Le medaglie commemorative postbelliche

A guerra finita vincitori e vinti vollero commemorare l'evento che aveva modificato l'assetto geopolitico di mezzo mondo attraverso l'attribuzione di ulteriori segni distintivi per perpetuare il ricordo della partecipazione, vittoriosa o no, all'immane conflitto.

I vincitori, con dubbio gusto, si vantavano di aver fatto vincere il diritto e la civiltà (sulla medaglia italiana vi è la scritta "GRANDE GUERRA PER LA CIVILTÀ") coniano la cosiddetta "Medaglia interalleata della Vittoria", nata per iniziativa francese e presentata dal maresciallo Foch alla Conferenza di pace di Parigi nel 1919. Il modello, unico per tutti, fu realizzato in tipologie leggermente diversificate e diede vita ad una medaglia che fu distribuita ai combattenti dei 14 Stati alleati esistenti come forze belligeranti reciprocamente riconoscenti tali alla fine della guerra (Belgio, Brasile, Cuba, Cecoslovacchia, Francia, Grecia, Italia, Giappone, Portogallo, Regno Unito, Romania, Siam, Sud Africa, Stati Uniti d'America).

Il Canada, componente del Commonwealth britannico, concesse, al termine della guerra, la *Canadian Memorial Cross* (o *Mother's Cross*) per i congiunti dei militari canadesi caduti nel conflitto.

Gli sconfitti si limitarono a ricordare, a volte a distanza di molti anni, la partecipazione al conflitto dei loro cittadini. In molti casi le medaglie furono diversificate tra combattenti e non combattenti. La Germania, ad esempio, coniò la sua commemorativa, istituita dal presidente Hindenburg nel 1934, in tre tipi: combattenti, non combattenti e per i familiari dei caduti. Lo stesso fece la Bulgaria.

La Repubblica austriaca istituì nel 1933 un'unica medaglia commemorativa che si differenziava non per il disegno ma per l'aggiunta di spade incrociate apposte sul nastro per i feriti, i prigionieri e i parenti dei caduti, che la ricevettero come postumo riconoscimento per i loro congiunti.

Interessante anche il fatto che medaglie furono coniate da Stati non esistenti all'epoca del conflitto (Cecoslovacchia, Polonia), ma in qualche modo coinvolti nello stesso o negli avvenimenti immediatamente successivi

e prima dell'entrata in vigore dei vari Trattati di pace. Anche singole componenti di realtà di tipo federale come il Tirolo in Austria e la città di Amburgo in Germania, ma anche lo Stato dell'Oregon (U.S.A.), per citare alcuni esempi, dedicarono medaglie commemorative ai propri combattenti.

Fra gli Stati entrati in guerra nel 1914, ma non più esistenti come realtà autonome alla fine del conflitto, ricordiamo anche l'Egitto, diventato protettorato britannico il 18 dicembre 1914, e il Montenegro, vittima prima dell'azione militare austriaca e, a guerra finita, dell'espansionismo panslavo della Serbia. Il re Nicola I continuò, dall'esilio francese, a conferire decorazioni (alcune coniate per l'occasione) ai suoi fedeli in vista di un ritorno che non avvenne mai.

Tornando all'Italia non possiamo dimenticare l'istituzione, nel 1968, anno in cui ricorreva il cinquantesimo anniversario della Vittoria, dell'Ordine di Vittorio Veneto, che fu concesso a tutti i reduci ancora viventi.

Reduci e ricordi

La Grande Guerra, che fu il più lungo e il più sanguinoso conflitto mai avvenuto fino a quel tempo ed esteso a livello planetario, si impresso in modo indelebile nella geografia dell'Europa ma anche nel corpo e nella mente di chi vi partecipò e di chi la subì (Francia, Germania e Austria-Ungheria ebbero circa il 10% di caduti sul totale dei mobilitati, con squilibri demografici che incisero per anni su quelle popolazioni).

Le enormi masse di uomini mobilitati, affratellati da anni di vita in comune, di lotte e di sofferenze in trincea si sentirono nuova forza della società, non più borghesi e contadini chiamati insieme alle armi e provenienti da mondi sociali e culturali diversi, ma militari, condizionando pesantemente, a guerra finita, la vita politica e sociale degli Stati cui appartenevano, anche perché, in alcune realtà, le percentuali dei mobilitati sul totale della popolazione attiva maschile toccarono punte elevatissime (Germania quasi il 65%, Francia quasi il 60%, Austria-Ungheria il 55%, Italia circa il 46%).

Non è tema della nostra ricerca ma non è fuori luogo ricordare che il cameratismo nato nelle circostanze ricordate e l'affratellamento dato dal portare le stesse medaglie furono elementi che durarono nel tempo.

Dappertutto, in Francia, in Italia e in Germania in particolare, associazioni di reduci promossero la coniazione di distintivi e medaglie, ovviamente non ufficiali, che entrarono, però, nell'uso e furono tollerate, se non successivamente ammesse ufficialmente, anche sull'uniforme di chi era rimasto in servizio.

In Italia si diffusero, particolarmente, appena finita la guerra, le "Croci d'Armata", che arricchirono i medaglieri dei reduci venendo portate insieme con le decorazioni ufficiali ad indicare i fronti e le Grandi Unità dove si era stati presenti. Fra tutte merita di essere espressamente ricordata quella della "invitta" III Armata che fu distribuita, in molti casi, direttamente dal suo comandante, il duca Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta e che restò, poi, nel medagliere semiufficiale italiano fino allo scioglimento del comando della III Armata nel 1970.

In Francia, dove esisteva una antica tradizione di associazionismo tra ex militari, che aveva portato alla fabbricazione e all'uso di particolari insegne, promosse dai reduci delle campagne napoleoniche, prima, e da quelli della campagna 1870-71, dopo, furono ideate e portate varie medaglie, come quelle di Verdun, di Liegi, di Arras, coniate e distribuite per iniziativa di quelle amministrazioni comunali, e quelle, anche molto tarde rispetto agli eventi cui si riferivano, della Marna, della Renania, della Somme.

In Germania furono particolarmente le unità di reduci, conosciute come "Corpi franchi", che combatterono, a volte come compagnie di ventura autonome, nei Paesi Baltici e in Slesia contro tutti coloro che minacciassero l'integrità, politica o territoriale, del vecchio Reich imperiale, ad istituire e a portare decorazioni come la Medaglia di Slesia o la Croce del Baltico.

Teresa Chiesa (a sinistra nella foto), madre di Damiano, a Roma assieme ad altre madri decorate con medaglia d'oro. Dicembre 1923 (MGR)





Il capo dell'Armata d'Oriente decora con la croce di guerra Miss Harley, sorella del maresciallo Foch, per essersi prodigata nella cura dei feriti del Corpo di spedizione francese in Oriente.
("Le Miroir", n. 127, 30 aprile 1916)

Le forze in campo: popolazione, mobilitati e perdite*

Alleati

Serbia	(1914)**	4.700.000	1.000.000	360.000
Montenegro	(1914)	435.000	50.000	3.000
Impero Russo	(1914)	170.000.000	15.000.000	1.700.000
Belgio	(1914)	7.600.000	350.000	41.000
Francia	(1914)	40.000.000	8.500.000	1.400.000
Regno Unito ***	(1914)	425.000.000	9.000.000	850.000
Giappone	(1914)	70.000.000	800.000	4.500
Italia	(1915)	36.000.000	5.615.000	670.000
Portogallo	(1916)	6.000.000	100.000	7.000
Romania	(1916)	7.500.000	1.000.000	250.000
Stati Uniti	(1917)	99.000.000	2.000.000	115.000
Grecia	(1917)	4.750.000	300.000	15.000
Siam	(1917)	8.500.000	5.000 ?	(?)

Imperi centrali

Impero germanico	(1914)	68.000.000	13.000.000	2.000.000
Impero austro-ungarico	(1914)	53.000.000	9.000.000	1.500.000
Impero turco	(1914)	21.000.000	3.000.000	325.000
Bulgaria	(1915)	4.650.000	400.000	35.000

* Le varie fonti consultate difficilmente concordano su questi dati.
Si presenta una stima elaborata dall'Autore che lo stesso considera fra le più attendibili. Le perdite comprendono solo i militari.

** Anno di ingresso in guerra.

*** I dati comprendono tutta la popolazione dell'Impero britannico (46.000.000 era la popolazione delle sole isole britanniche).

Nota: Nel 1918 gli Alleati riconobbero come Stato belligerante la Cecoslovacchia, rappresentata da un "governo" costituitosi in esilio, cui facevano riferimento contingenti militari costituiti da ex prigionieri o da esuli, tra cui la 6^a Divisione (Gen. Graziani), che operò sul fronte italiano.

Alcuni Stati (Cina, Brasile, Panama, Cuba...) dichiararono guerra alla Germania ma non parteciparono, concretamente, al conflitto.

Le massime decorazioni al valore militare di alcuni stati belligeranti



Tabella comparativa delle concessioni

ITALIA

Ordine militare di Savoia *

865 conferimenti **

Medaglia d'oro al Valor Militare

364 conferimenti individuali (uno ad una donna) ***

38 collettive a reparti

IMPERO TEDESCO (Prussia)

Ordine *Pour le Mérite*

687 conferimenti

IMPERO TEDESCO (Baviera)

Ordine di Massimiliano Giuseppe

298 conferimenti

IMPERO D'AUSTRIA-UNGHERIA

Ordine di Maria Teresa

131 conferimenti ****

IMPERO BRITANNICO

Victoria Cross

633 conferimenti *****

U.S.A.

Medaglia d'Onore del Congresso

128 conferimenti

* L'Ordine Militare di Savoia poteva essere conferito più volte.

** Di cui: 342 a ufficiali generali e così suddivise: 13 Gran Croci, 24 Gr. Uff., 53 Comm., 157 Uff. e 618 Cavalieri. (Devono esser considerate, in più, anche 101 concessioni ad ufficiali alleati).

*** Tre soli decorati di 2 medaglie d'oro al Valor militare: il gen. Principe Maurizio Gonzaga, il pilota Carlo Locatelli e il comandante Luigi Rizzo.

**** Tutti, tranne due, riferibili al regno di Carlo I (1916-1918).

***** Un solo decorato due volte durante la guerra: la seconda volta "alla memoria".

Medaglia d'argento al Valor militare (Regno d'Italia) e *Military Cross* (Regno Unito)

Nell'ambito delle forze alleate, le due decorazioni al valore illustrate possono essere considerate equivalenti, chiamate a contraddistinguere atti di valore considerati immediatamente inferiori ai massimi riconoscimenti possibili. Della medaglia d'argento al Valor militare italiana furono effettuati 38.972 conferimenti, mentre della *Military Cross* inglese il numero si aggira intorno ai 40.000

Medaglieri e miniature

L'insieme delle decorazioni concesse, di regola una alla volta, ai combattenti e ai reduci si presenta spesso, sulle uniformi o, separatamente, come medagliere riassuntivo del passato militare portato in occasione di cerimonie patriottiche o a carattere militare.

Questi medaglieri possono essere costituiti da medaglie in formato originale, quelle previste per l'uso sull'uniforme, oppure nella versione ridotta (cosiddetta miniatura o "mignon"), usata preferibilmente, anche per comodità, sull'abito civile ma anche sugli abiti da cerimonia.

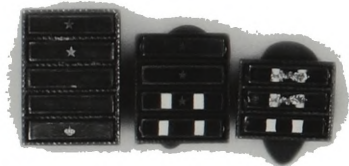
Il tipo più frequente di medagliere fisso di formato normale, che è facile reperire anche in Italia, è il medagliere costituito da decorazioni degli Stati dell'Impero germanico (*Grosse Ordensspange*), che assembla insieme, in modo stabile, le decorazioni. In altre realtà (Austria-Ungheria) questo avviene solo per i nastri in quanto le medaglie venivano, di solito, portate appese a sottili sostegni di filo, affiancate fra loro ma senza un assemblaggio stabile dei vari pezzi.

Le medaglie italiane si portavano spesso unite fra loro in vario modo, spesso in più file, per lo più cucite unendo i nastri fra loro.

Regno d'Italia
Distintivo di invalido di guerra



Regno d'Italia
Placchette da occhio con riduzioni dei
corrispondenti nastri



Regno d'Italia
Distintivo di orfano di guerra



Miniatura di medagliere italiano (da sinistra verso destra): medaglia di bronzo al Valor militare, croce al Valor militare (la presenza del gladio sul nastro modifica infatti la decorazione al Merito di guerra), croce al Merito di guerra (seconda concessione, segnalata dalla presenza della coroncina sul nastrino), medaglia commemorativa della guerra 1915-1918 per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia, medaglia commemorativa a ricordo dell'Unità d'Italia, medaglia commemorativa per la campagna 1915-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate



Miniatura medagliere di volontario della guerra 1915-1918 (da sinistra verso destra): Ordine Piano, croce al Merito di guerra, medaglia di benemerenza per i volontari della guerra 1915-1918, medaglia commemorativa per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia, medaglia commemorativa a ricordo dell'Unità d'Italia, medaglia commemorativa per la campagna 1915-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate (esemplare appartenuto ad una Guardia nobile pontificia)





Dem Kameraden

Adolf Heinrich Carl Gouze

Landsturmmann

Hamburg
ist für seine in Treue dem Vaterland
an der Front im Weltkriege 1914/18
geleisteten Dienste das

Deutsche
Feld-Ehren-Zeichen
zuerkannt worden.

Hamburg, den 5. Dez. 1933

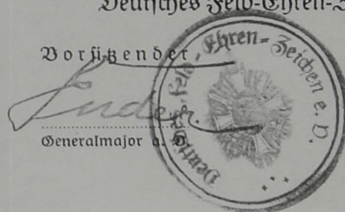
Deutsches Feld-Ehren-Zeichen e.V.

Vorsitzender

Generalmajor a. D.

Schriftführer

Unteroffizier



Medaglie e diplomi

Nella generalità dei casi la concessione di una decorazione o, comunque, di un segno distintivo era accompagnata (come avviene, peraltro, anche oggi) dalla compilazione di un documento che attribuiva il diritto di portarla ad un particolare individuo. Questo perché solo un potere pubblico, tendenzialmente a livello statale, può consentire ad un privato cittadino l'uso pubblico di segni onorifici distintivi.

La tipologia di questi veri e propri "brevetti" di concessione o di autorizzazione, è estremamente varia in quanto, spesso, legata a situazioni contingenti.

In molti casi i Comandi locali o di Corpo avevano il potere di disporre la concessione "sul campo" di una decorazione, salva poi la regolarizzazione attraverso un formale brevetto di concessione (ricordiamo che la concessione di alcune decorazioni, in Italia ma anche in altri Stati, prevedeva l'erogazione di pensioni o di trattamenti economici, il che doveva essere approvato e registrato nella contabilità generale dello Stato di appartenenza).

Sotto un profilo storico è quindi importante la presentazione congiunta del documento di concessione e della decorazione che vi è collegata, che in molti casi veniva presentata al decorato insieme con il diploma ma, in molti altri, veniva acquistata direttamente dall'interessato o, a volte, acquistata per sostituzione se l'originale fosse andato perduto o deteriorato.

Nel vastissimo campo delle medaglie non ufficiali, poi, (particolarmente di produzione postbellica) il reperimento di un diploma "di paternità" certa può permettere una classificazione più corretta di pezzi metallici di cui, altrimenti, si potrebbe solo ipotizzare la fabbricazione per scopi commerciali.

Numero d'Ordine 5269

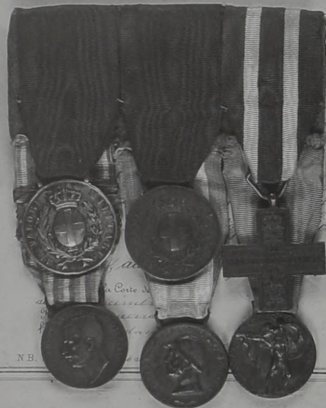


MINISTERO DELLA GUERRA

SECRETARIATO GENERALE

Il Luogotenente Generale di S.M. il Re,
con Suo Decreto in data del 16 novembre 1910
Visto il Regio Viglietto 26 Marzo 1833,
Visto il Regio Decreto 25 Maggio 1915, n° 753,
Vista la Legge del 31 Dicembre 1848,
Sulla proposta del Ministro-Segretario di Stato per
gli Affari della Guerra.

Ha conferito la Medaglia d'argento al
valor militare, coll'annesso soprassoldo di Lire
cento annue, al capitano di complemento
nel 267. reggimento fanteria, (c. 1. 16)



Sarà
rangue fosse di alto grado
prestava opera efficace
per la guerra, dal nome
la sua, benedetti, forte di
la morale, un incarico
per il suo servizio a
15 maggio 1910;

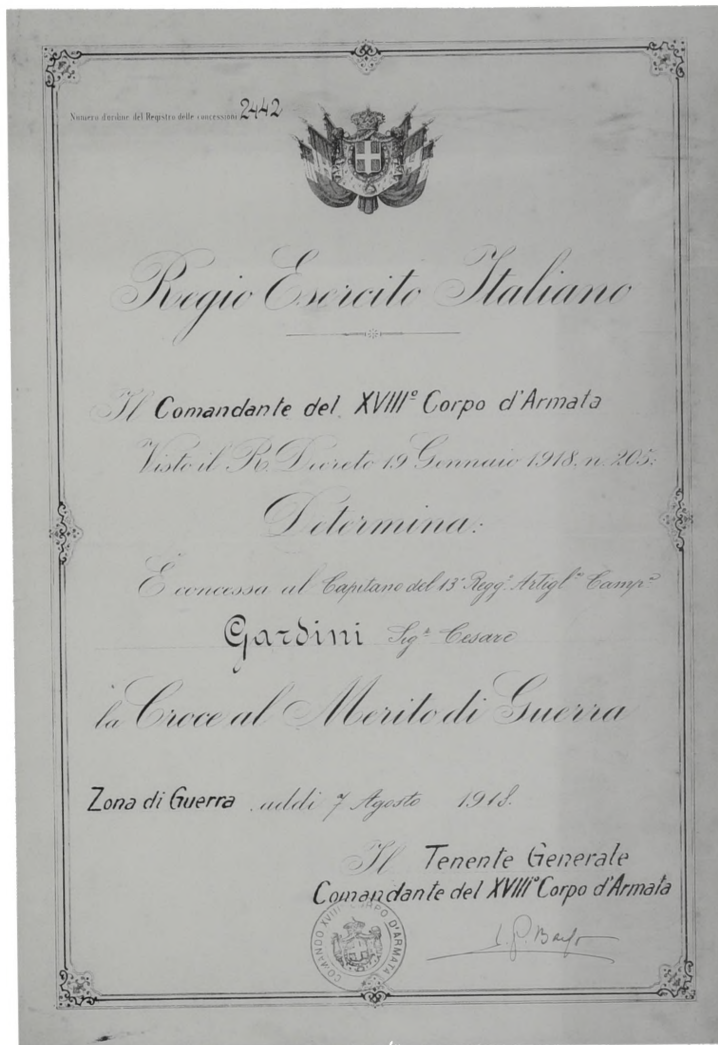
gli Affari della
presente documento
per distretto

Il Ministro

Marini

Medagliere di reduce della guerra 1915-1918, decorato di una medaglia d'argento al Valor militare (cui il diploma di conferimento del Ministero della Guerra fa riferimento) e di una medaglia di bronzo al Valor militare. Le medaglie sono montate su un frammento di panno grigio-verde proveniente da uniforme dell'epoca. I nastri della medaglia commemorativa della guerra d'Indipendenza e di quella commemorativa dell'Unità d'Italia sono erroneamente invertiti

Diploma di concessione della croce al Merito di guerra
in zona di operazioni e consegnata direttamente da parte
del comandante della Grande Unità ad un ufficiale
suo subordinato (agosto 1918)





REGIO ESERCITO ITALIANO

DIREZIONE LANCIAFIAMME

*N. S. Luente di Compt. di Sant'Orsola
Becci Sig. Snigi
del Comandato temporaneamente a questa Direzione
per la ferita riportata a*

il 23 Ottobre 1917

*è autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore istituito
con la circolare n. 134 del Giornale militare 1917.*

Mantovano L. 22-5-918



IL DIRETTORE

G. G. G.

Diploma di concessione del distintivo di ferito
ad un sottufficiale italiano (maggio 1918)

Comunicazione della concessione della Croce
di Ferro di seconda classe (Regno di Prussia)
ad un militare tedesco (giugno 1917)



Vorläufiges Befestigungsb.



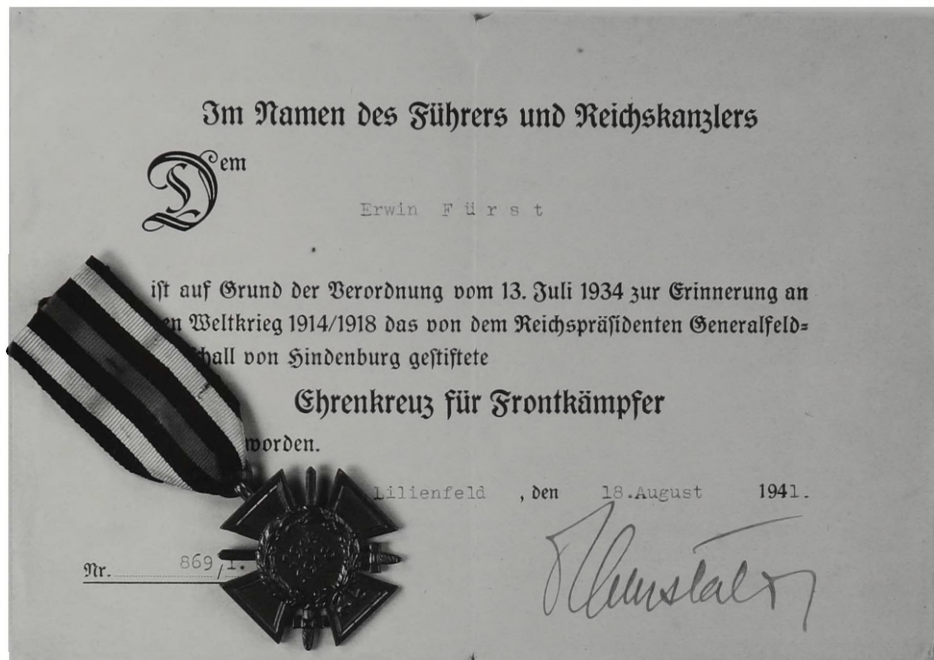
In Weizsäcker'scher Druckschreiberei
im Königlichen Hofdruckamt
Bismarckstrasse 14, Berlin
im Kaiserlichen Hofdruckamt
im Hofdruckamt
für die im Hofdruckamt
mit Vorläufigem



Dr. Bismarck
Kaiserliche Hofdruckerei

Riconoscimenti postbellici

Diploma di attribuzione
ad un ex combattente
austriaco della medaglia
commemorativa tedesca
1914-1918
(agosto 1941)



La fine della guerra non significò la fine dei conferimenti delle decorazioni: si aprì, anzi, un periodo di produzione di medaglie commemorative e di emanazione di brevetti, anche a titolo postumo, che, in qualche caso, giunse addirittura a produrre documenti o attestati quando già era in corso il Secondo conflitto mondiale. Furono consegnate dopo la fine della guerra, logicamente, le medaglie commemorative istituite successivamente ma anche altri riconoscimenti (spesso riferiti ai caduti o ai mutilati) ma continuò anche l'iter per la concessione di medaglie al valore per le quali non era stato completato l'iter previsto e non mancarono provvedimenti, presi anche a distanza di anni, riferibili a fatti di guerra, ad opera di Sovrani o Governi. Rientrano in questa fattispecie anche atti di accertamento di requisiti dovuti a realtà istituzionali diverse da quelle per le quali il combattente aveva vestito l'uniforme. Un esempio tipico è la concessione della medaglia commemorativa della guerra a militari del disciolto esercito I.R., poi cittadini austriaci, che nel 1938, dopo l'annessione alla Germania (l'*Anschluss* avvenne il 13 marzo 1938) poterono ottenere questo riconoscimento come cittadini del III Reich.



Bibliografia

Comandanti di plotono
d'assalto austriaci
pluridecorati sul fronte
dell'Isonzo
(8 settembre 1917)
(MGR 141/15)

- AA.VV., *Die Orden des Königreiches Sachsen*, Germania 1997
- J.R. Angolia, *The Pour le Mérite and Germany's first aces*, USA 1984
- W.D.R. Ball - P. Peters, *Military medals, decorations and orders*, USA 1994
- V.L. Bowen, *The prussian and german Iron Cross*, Gran Bretagna 1986
- A. Brambilla, *Le medaglie italiane negli ultimi 200 anni*, Vol. I, Milano 1985
- A. Brambilla, *Le medaglie italiane negli ultimi 200 anni*, Vol. II, Milano 1997
- M. Cartone, *Ordini cavallereschi del Regno d'Italia*, 1984
- J.D. Clarke, *Gallantry medals & awards of the world*, Leo Cooper, 1993
- J.D. Clarke, *Gallantry medals & decorations of the world*, Leo Cooper, 2001
- E. Ercoli, *Le medaglie al Valore, al Merito e commemorative*, Istituto diffusionale del libro, Milano 1976
- B. Harris, *The congressional medal of honor*, Inghilterra 1990
- H. von Heyden, *Segni d'onore e distintivi del Regno d'Italia e degli ex Stati italiani*, Wiesbaden 1910
- P. Hieronymussen, *Orders, medals and decorations of Britain & Europe*, London 1975
- E.E. Kerrigan, *American war medals and decorations*, The Viking press, New York 1964
- R. Mathis, *Croix et medailles de guerre 1914-1918*, Paris 1982
- C.P. McDowell, *Military and naval decorations of the United States*, Virginia (USA) 1984
- V. Měřická, *Orders and decorations*, London 1967
- V. Měřická, *Orden und Ehrenzeichen der Österreichisch-Ungarischen Monarchie*, Scholl, 1974
- Ministero della Difesa, Ufficio Storico, *Le decorazioni al valore dei Regni di Sardegna e d'Italia*, Roma 1976
- G. Morittu, *Meriti e decorazioni 1839-1945*, Padova 1989
- G. Morittu, *Guerre e decorazioni 1848-1945*, Padova 1996
- N.W. O'Connor, *Aviation awards of Imperial Germany in World War I*, voll. I-VII, USA 1988/2002
- S. Offelli, *Le armi e gli equipaggiamenti dell'esercito austro-ungarico dal 1914 al 1918*, vol. II, Gino Rossato editore, Valdarno 2002
- G. Pieropan, *Storia della Grande Guerra sul fronte italiano*, Mursia, Milano 1988
- A.A. Purves, *The medals decorations and orders of the Great War 1914-18*, London 1975
- P.K. Robles, *United States military medals and ribbons*, C.E. Tuttle company, 1971
- D. Romanov, *The orders, medals and history of Montenegro*, Copenhagen (Denmark) 1980
- D. Romanov, *The orders, medals and history of Kingdom of Bulgaria*, Rungsted (Denmark) 1982
- D. Romanov, *The orders, medals and history of Greece*, Rungsted (Denmark) 1987
- D. Romanov, *The orders, medals and history imperial of Russia*, Rungsted (Denmark) 2000
- D. Romanov, *The orders, medals and history of the Kingdom of Serbia and Yugoslavia*, Rungsted (Denmark) 1996
- P. Sézanne, *Prontuario di faleristica ufficiale italiana*, Ermanno Albertelli editore, 1993
- A. Souyris-Rolland, *Guide des ordres, décorations et médailles militaires 1814-1963*, Paris 1982
- M. Volpe, *Segni d'onore*, Eurografica editore, Roma 2004



Decorazione di un alpino (MGR 149/6)

Le insegne degli ordini cavallereschi e delle decorazioni, militari o civili che siano, ma anche di distintivi d'onore di vario genere, sono normalmente costituite da una parte metallica (medaglia) e da una parte di tessuto (nastro) che ha la funzione di permettere la sospensione della parte metallica all'uniforme. L'eccezione a questa regola è costituita dalle cosiddette "placche", normalmente complementari ad una decorazione più piccola portata al collo o appesa ad una fascia. Ciò avviene, solitamente, nell'ambito degli ordini cavallereschi articolati in più gradi.

Alcune decorazioni e segni distintivi di formato uguale a quello delle medaglie "da petto" nascono, però, per essere applicate direttamente alla giubba tramite uno spillone posto sul rovescio. Un esempio universalmente noto è quello della Croce di Ferro di prima classe, che veniva portata sul lato sinistro della giubba, appuntata al di sotto delle altre decorazioni. Altre decorazioni e distintivi simili si ritrovano in altre realtà del mondo germanico.

Normalmente, come si diceva, la parte metallica presenta un occhiello o un anello in cui viene passato un nastro che permette, attraverso vari sistemi (cucitura diretta, sospensione a cordelline predisposte sulla giubba, applicazione a barrette di metallo...) la collocazione della medaglia nella posizione prevista dai vari regolamenti.

Il nastro è un accessorio di grande importanza perché, mutando i colori, ad esempio, permette di differenziare la concessione a militari o civili della stessa medaglia. Contemporaneamente il nastro si presta ad essere caricato di vari simboli che possono, come evidenziato anche da numerosi esempi illustrati, precisare le circostanze del conferimento (per esempio: valore militare generico o conferimento per meriti acquisiti "sul campo") o "raccontare" la storia militare di chi porta la medaglia (con date, luoghi, ferite riportate).

Non possiamo dimenticare di ricordare l'interessante caso costituito dalla tedesca Croce di Ferro di seconda classe di cui, sull'uniforme da combattimento, si portava usualmente il solo nastro, passato nella bottoniera della giubba.

Medaglie pre 1914

Medaglia commemorativa della campagna 1813-1814 (battaglia di Lipsia), comunemente chiamata *Kanonienkreuz* (Impero d'Austria)



Medaglia detta "di S. Elena", istituita nel 1857 da Napoleone III e concessa a tutti i reduci ancora viventi della *Grande Armée* napoleonica



Medaglia al Valore coniata dal Governo Provvisorio di Venezia durante la difesa della città contro gli Austriaci (1848-1849)



Medaglie pre 1914

Medaglia commemorativa della guerra di Crimea, istituita nel 1856 da Vittorio Emanuele II (Regno di Sardegna)



Medaglia commemorativa della guerra di Crimea istituita nel 1854 (Regno di Gran Bretagna)



Medaglia commemorativa della guerra di Crimea istituita nel 1855 dal Sultano di Turchia (variante per le truppe del Regno di Sardegna)



Medaglie pre 1914

Medaglia commemorativa delle guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia, istituita nel 1865 (Regno d'Italia).

Applicate sul nastro le barrette metalliche con l'indicazione della data delle campagne cui il decorato aveva preso parte



Medaglia a ricordo delle Campagne d'Africa, istituita nel 1894 (Regno d'Italia).

Applicate sul nastro le barrette metalliche con l'indicazione del luogo e della data dei fatti d'arme cui il decorato aveva preso parte



Medaglia commemorativa delle campagne d'Africa (Regno Unito)

Applicate sul nastro, le barrette metalliche con l'indicazione della campagna cui il decorato aveva preso parte



Medaglie pre 1914

Medaglia commemorativa della campagna 1866
contro l'Austria (Regno di Prussia)



Medaglia commemorativa della guerra 1870-
1871 contro la Francia (Impero di Germania)



Medaglia commemorativa della guerra 1870-1871
contro la Francia (Impero di Germania), con nastro
femminile, attribuita per meriti sanitari



Regno d'Italia

Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Placca di Gran Croce



Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Insegna di Commendatore



Ordine della Corona d'Italia
Placca di Gran Croce



L'ANNUNZIO



Lo stemma gentilizio fortemente simbolico concesso a Gabriele D'Annunzio, unitamente al titolo di Principe di Montenevoso (RR.LL.PP. 9 maggio 1926): «D'azzurro, al monte nevoso sormontato dalle Sette stelle dell'Orsa d'argento. Lo scudo sarà pel titolare e per i suoi discendenti successori nel titolo principesco, contornato dal cordiglio francescano, fregiato di ornamenti da principe, col cercine e gli svolazzi d'argento e d'azzurro. Il manto, a foggia di padiglione, coi colori del gonfalone della Reggenza del Carnaro, cioè di rosso veneziano, carico, d'ambo i lati, dal serpe dell'eternità, racchiudente le Sette stelle dell'Orsa, d'argento, soppannato di ermellino, e con il colmo pure di ermellino, frangiato d'oro e attraversato dal motto "Immotus nec iners". Il padiglione cimato dalla corona da principe, accostata, a destra, dalla bandiera di Fiume, a sinistra, da quella della Dalmazia» (Collezione privata - B.)

Regno d'Italia

Lettere patenti di conferimento del titolo di Marchese del Vodice al generale Principe Maurizio Gonzaga
(Collezione privata)





Decreto di concessione della medaglia d'oro al Valor militare al generale principe Maurizio Gonzaga per l'azione conclusasi con la conquista del Monte Vodice (maggio - giugno 1917). Medaglia d'oro originale, conio Zecca (Collezione privata)



Regno d'Italia

Medaglia d'argento al Valor militare



Croce al Valor militare.

Applicato sul nastro, un gladio di bronzo, sulla cui guardia è il motto «FERT», intrecciato da un ramoscello d'alloro, indicativo del fatto che trattasi di decorazione al Valor militare e non al Merito di guerra



Medaglia mauriziana al Merito per dieci lustri di carriera militare: modello grande per generali. L'esemplare riprodotto è della tipologia, istituita nel 1922, «conata nel bronzo nemico» di preda bellica



Regno d'Italia

Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918. Applicate sul nastro le barrette con l'indicazione degli anni di partecipazioni al conflitto del decorato



Medaglia di benemerenza per volontari nella guerra 1915-1918



Medaglia commemorativa della spedizione di Fiume (1919)



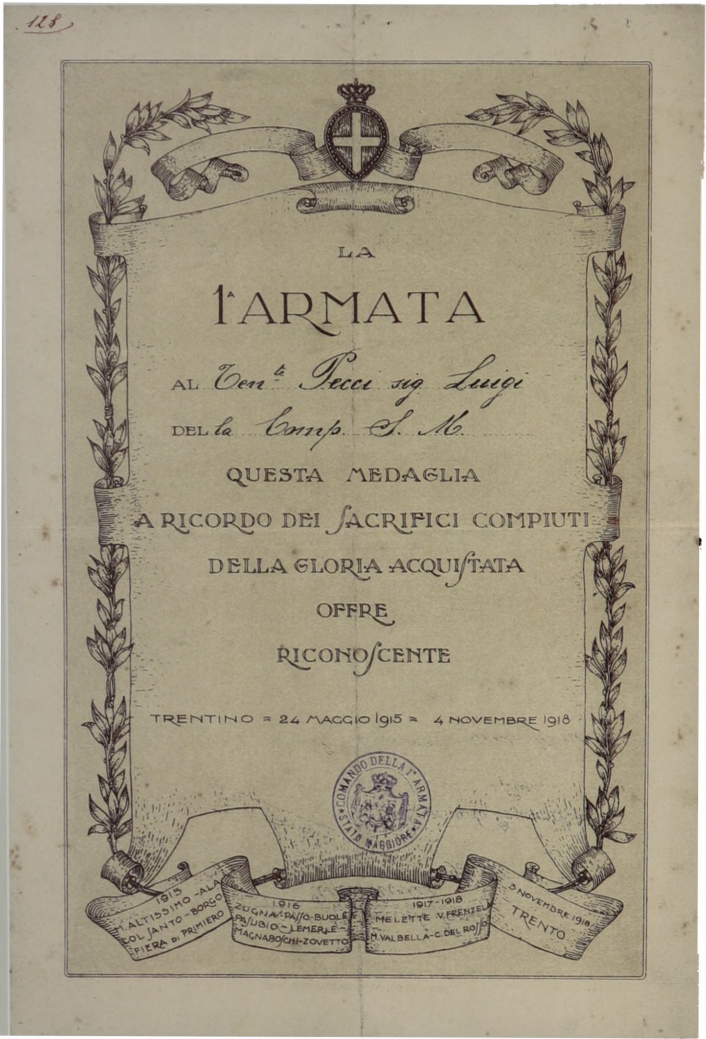
Medaglia di benemerenza (e insieme commemorativa), di iniziativa privata, per i volontari delle "terre irredente" arruolatisi nell'esercito italiano (ne furono distribuite circa 2.000)



Regno d'Italia

Brevetto di concessione (e decorazione) della croce al Merito di guerra (prima concessione) al futuro "Duca del mare", Paolo Thaon di Revel (Collezione privata - B.)





Diploma di conferimento della medaglia commemorativa della 1ª Armata



Regno di Romania

Ordine di Michele il Valoroso
Insegna di Cavaliere



Croce di guerra, istituita nel 1918.
Applicate sul nastro le barrette
metalliche con l'indicazione del luogo
e della data delle campagne cui
il decorato aveva preso parte



Croce al Merito sanitario, istituita nel
1912, con decorazione sul nastro



Repubblica Francese



Insegne complete di Cavaliere di Gran Croce
dell'Ordine della Legion d'Onore
Esemplare conferito al generale Luigi Cadorna
(Museo del Paesaggio, Verbania Pallanza)



Repubblica Francese

Ordine della Legion d'Onore
Insegna di Commendatore



Ordine della Legion d'Onore
Insegna di Cavaliere Ufficiale



Repubblica Francese

Medaille Militaire

(Repubblica Francese, modello post 1870)



Croix du Combattant

Medaglia istituita nel 1930 e attribuita ai combattenti della guerra 1914-1918 presenti al fronte per almeno tre mesi



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918, attribuita a tutti coloro che furono mobilitati e ai militari degli eserciti alleati impegnati sul fronte francese



Repubblica Francese

Croce di guerra, istituita nel 1915



Croce di guerra con una stella di bronzo sul nastro che rappresenta una citazione all'Ordine del giorno di una Unità (minimo un reggimento)



Croce di guerra con due stelle per due citazioni



Croce di guerra con tre stelle, per altrettante citazioni. La foglia di palma rappresenta un'ulteriore citazione a livello di armata



Regno Unito



Insegne complete di Cavaliere di Gran Croce
dell'Ordine del Bagno
Esemplare conferito al generale Luigi Cadorna
(Museo del Paesaggio, Verbania Pallanza)

Regno Unito

Military Cross. Medaglia al Valor militare



1914-15 Star. Stella della Campagna 1914-15, istituita nel 1917



British War Medal. Medaglia commemorativa per la guerra 1914-1918



Impero russo

Ordine di S. Stanislao
Insegna di Commendatore



Ordine di S. Vladimiro
Placca di prima classe
(riproduzione)



Croce di S. Giorgio
Ordine strutturato in quattro classi



Impero russo

Croce di S. Giorgio di prima classe
(gli esemplari appartengono al periodo 1914-1917)

Croce di S. Giorgio di seconda classe

Croce di S. Giorgio di terza classe

Croce di S. Giorgio di quarta classe



Regno del Belgio

Insegne complete di Cavaliere di Gran Croce
dell'Ordine di Leopoldo
Esemplare conferito al generale Luigi Cadorna
(Museo del Paesaggio, Verbania Pallanza)



Regno del Belgio

Ordine di Leopoldo
Insegna di Ufficiale con decorazioni di guerra e palma sul nastro con il monogramma del Re Alberto



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918
Le quattro barrette metalliche indicano altrettanti anni di guerra. La crocetta rossa indica che si tratta di un ferito in combattimento



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918
Una corona dorata applicata al nastro indica la qualità di volontario di guerra



Medaglia commemorativa della campagna sul fiume Yser (ottobre 1914)



Stati Uniti d'America

Navy Good Conduct Medal

Medaglia per anzianità di servizio
e di merito per la Marina



Marine Corps Conduct Medal

Medaglia al Merito militare della Marina
(1917)



Purple Heart Medal

Medaglia al Merito militare ripresa dall'originale
istituita da George Washington nel 1782



Repubblica di Portogallo

Croce commemorativa della campagna del 1916



Medaglia d'argento commemorativa (1917)

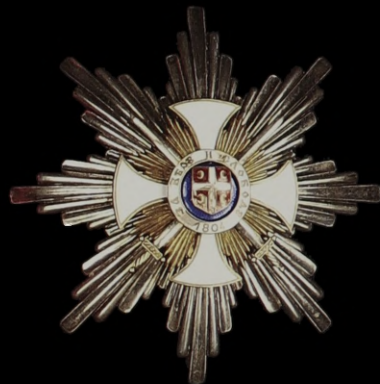


Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate



Regno di Serbia

Insegne complete di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Karageorge
Esemplare conferito al generale Luigi Cadorna
(Museo del Paesaggio, Verbania Pallanza)



Regno di Serbia

Ordine dell'Aquila Bianca
Insegna di Cavaliere



Medaglia commemorativa della
campagna 1915 (ritirata d'Albania),
istituita nel 1920



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918



Regno di Serbia

Ordine di S. Sava

Insegna di Commendatore

Decorazione civile conferita per meriti civili di guerra anche agli alleati



Ordine di S. Sava

Insegna di Cavaliere

Decorazione civile conferita per meriti civili di guerra anche agli alleati



Medaglia di Miloch Obilich

Decorazione al Valore militare istituita nel 1913 in due classi (l'esemplare riprodotto è in argento)



Regno di Montenegro

Medaglia al Merito
Istituita nel 1855 per servizi allo Stato

Ordine di Danilo
Insegna di Commendatore
(modello 1914-1915)

Medaglia al Valore militare
(modello 1912)



Repubblica cecoslovacca

Croce di guerra, istituita dal Governo nel 1919 come riconoscimento per i militari che avevano partecipato alla guerra come volontari a fianco delle Potenze dell'Intesa. Le due barrette (due rami di tiglio) rappresentano altrettante citazioni all'Ordine del giorno di una Unità



Medaglia Rivoluzionaria, creata dal Governo in esilio il 1° luglio 1918. Fu concessa a tutti coloro che si impegnarono al fine di raggiungere l'indipendenza dello Stato cecoslovacco



Croce dei Volontari, creata dal Governo della Cecoslovacchia per ricompensare i volontari di guerra e quelli che si impegnarono, dopo la fine del conflitto, nella difesa dei confini del nuovo Stato



Impero germanico

Insegne complete di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa di Prussia
Esemplare conferito al generale Luigi Cadorna
(Museo del Paesaggio, Verbania Pallanza)



Impero germanico

Ordine *Pour le Mérite*
(Regno di Prussia)



Impero germanico

Croce di Ferro di prima classe, con scatolino e custodia originali, conferita al Leutnant Jacob Helg (*Deutschen Jäger - Division*) successivamente allo sfondamento di Caporetto (datata Feltre, 31 dicembre 1917)



Impero germanico

Croce di Ferro di seconda classe:
modello tipo per combattenti, con
nastro nero bordato di bianco

Croce di Ferro di seconda
classe: modello per non
combattenti, con nastro
bianco bordato di nero

Croce di Ferro di seconda classe
con nastro triangolare all'uso austriaco
Modello per combattenti

Croce di Ferro di seconda classe
con nastro triangolare all'uso austriaco
Modello per non combattenti



nella pagina successiva
Diploma di concessione della
Croce di Ferro di seconda
classe (con unità
decorazione) ad un
sottufficiale del XIII Corpo
d'Armata (Württemberg)



Impero germanico

Ordine della Corona di Prussia
Insegna da Cavaliere (quinta classe)



Ordine dell'Aquila Rossa di Prussia
Insegna da Cavaliere (quarta classe)



Ordine dell'Aquila Rossa di Prussia
Medaglia al Merito (argento)



Impero germanico

Medaglia di Federico Augusto
prima classe (argento)
(Regno di Sassonia)



Medaglia di Federico Augusto
seconda classe (bronzo)
(Regno di Sassonia)



Croce di Federico Augusto
prima classe
(Ducato di Oldenburg)



Impero germanico

Medaglia di Federico Augusto di seconda classe (bronzo), con diploma di concessione
(Regno di Sassonia)



Croce dell'Ordine di Alberto il Valoroso
Decorazione per non combattenti con nastro all'uso austriaco
(Regno di Sassonia)



Impero germanico

Croce al Merito di guerra, con nastro per combattenti
(Principato di Lippe Detmold)



Croce al Merito di guerra di seconda classe con
nastro per combattenti
(Granducato di Mecklemburg-Schwerin)



Croce di guerra per non combattenti (modello con
nastro femminile) conferita dalla Croce Rossa locale
(Granducato di Mecklemburg-Strelitz)



Impero germanico

Medaglia del Duca Carlo Edoardo, seconda classe con
barretta e spade. Decorazione al Valore e al Merito
(Ducato di Saxe-Coburg-Gotha)



Insegna d'onore in argento con spade
Decorazione al Merito di guerra, istituita nel 1914
(Ducato di Saxe-Weimar)



Medaglia al Merito militare (argento)
(Ducato di Baden)



Impero germanico

Diploma di concessione (con relativa decorazione) della Croce al Merito per aiuto di guerra
Decorazione riservata ai civili
(Regno di Prussia)



Impero germanico

Croci al Merito, istituite dalle tre città libere di Amburgo, Brema e Lubecca e conferite ai militari delle stesse, inquadrati in reparti dell'esercito prussiano.

La croce della città di Amburgo è accompagnata dal relativo diploma di concessione

Croce al Merito della città di Brema

Croce al Merito della città di Lubecca



Impero germanico

Medagliere, montato successivamente al 1934 (per la presenza della medaglia commemorativa tedesca) (da sinistra verso destra): Croce di Ferro di seconda classe (Regno di Prussia), medaglia d'oro al merito dell'Ordine dell'Aquila Rossa (Regno di Prussia), medaglia di bronzo di Federico Augusto (Regno di Sassonia) e croce commemorativa della guerra 1914-1918 per combattenti

In basso lo stesso medagliere in formato miniatura



Impero germanico



Medagliere (da sinistra verso destra):
Croce di Ferro di seconda classe
(Regno di Prussia)
Medaglia commemorativa della guerra
1914-1918 per combattenti
(Repubblica di Germania)
Croce di Federico Augusto di seconda
classe (Ducato di Oldenburg)
Croce al Merito di seconda classe per
combattenti (Ducato di Brunswick)

Impero germanico

Distintivo per feriti.

Modello per esercito: argento



Distintivo per feriti.

Modello per esercito: nero



Distintivo per feriti.

Modello per marina: nero



Distintivo di pilota militare



U-Boot-Kriegsabzeichen

(Distintivo di sommergibilista, 1918)



Distintivo di ufficiale osservatore



Impero turco

Ordine di Medjidiè
Insegna da Commendatore



Ordine di Medjidiè
Insegna di Cavaliere



Impero turco

Crescente di Ferro o Stella di Gallipoli, decorazione concessa spesso a militari degli Stati alleati impegnati come istruttori dell'Esercito turco. La foto rappresenta un tenente dell'Esercito austro-ungarico con la decorazione indossata correttamente sul taschino destro della giubba (foto del periodo 1917-1918)



Regno di Bulgaria

Croce al Valor militare, istituita nel 1915



Ordine di S. Alessandro
Decorazione di quinta classe (Cavaliere)



Ordine di S. Alessandro
Croce al Merito



Impero d'Austria-Ungheria

Ordine di Leopoldo
Croce di Cavaliere



Ordine della Corona di Ferro
Croce di Cavaliere



Ordine di Francesco Giuseppe
Croce di Cavaliere, con decorazioni di guerra
di epoca 1914-1918 apposte sul nastro



Impero d'Austria-Ungheria

Militärverdienstkreuz

(Croce al Valor militare)

Croce di terza classe con decorazione da collo



Militärverdienstkreuz

(Croce al Valor militare)

Croce di seconda classe con decorazione di guerra e spade per meriti acquisiti in combattimento



Militärverdienstkreuz

(Croce al Valor militare)

Croce di terza classe, modello base



Impero d'Austria-Ungheria

Tapferkeitsmedaille

(Medaglia al Valore)

Medaglia d'argento al Valore di prima classe,
con nastro di guerra



Tapferkeitsmedaille

(Medaglia al Valore)

Medaglia d'argento al Valore, di seconda classe,
con nastro di guerra



Tapferkeitsmedaille

(Medaglia al Valore)

Medaglia d'argento al Valore, di seconda classe, con
nastro di guerra, con applicata la fascetta metallica
argentata segno di seconda concessione



Impero d'Austria-Ungheria

Militärverdienstmedaille

(Medaglia al Merito militare)

Grande medaglia al Merito militare



Militärverdienstmedaille

(Medaglia al Merito militare)

Medaglia al Merito militare con nastro di guerra e spade per meriti acquisiti in combattimento



Militärverdienstmedaille

(Medaglia al Merito militare)

Medaglia di bronzo al Merito militare con nastro di guerra e spade per meriti acquisiti in combattimento



Impero d'Austria-Ungheria

Verdienstkreuz

(Croce al Merito)

Croce d'argento al Merito con corona,
istituita nel 1849, con nastro di guerra e
spade per meriti acquisiti in combattimento

Verdienstkreuz

(Croce al Merito)

Croce di ferro al Merito con corona, istituita
nel 1916, con nastro di guerra

Verdienstkreuz

(Croce al Merito)

Croce di ferro al Merito con corona, istituita
nel 1916, con nastro di guerra e spade per
meriti acquisiti in combattimento

Verdienstkreuz

(Croce al Merito)

Croce di ferro al Merito senza corona,
istituita nel 1916, con nastro di guerra e
spade per meriti acquisiti in combattimento



Impero d'Austria-Ungheria

Goldene Militärverdienstmedaille
(Grande medaglia al Merito militare)

con nastro di guerra

Nel 1917 le decorazioni in uso recanti l'effigie del defunto imperatore Francesco Giuseppe vennero sostituite con medaglie recanti l'immagine del nuovo sovrano Carlo I



Silberne Militärverdienstmedaille
(Medaglia d'argento al Merito militare)

con nastro di guerra



Silberne Tapferkeitsmedaille
(Medaglia d'argento al Valore)

di prima classe



Impero d'Austria-Ungheria

Silberne Tapferkeitsmedaille
(Grande medaglia d'argento al Valore)
per ufficiali, istituita nel 1917 da Carlo I, con
suo monogramma apposto sul nastro



Distintivo di pilota militare, istituito nel 1912
(Regno di Francesco Giuseppe I)



Distintivo di appartenente al personale di volo
non pilota, istituito nel 1917
(Regno di Carlo I)



Impero d'Austria-Ungheria

Geistliches Verdienstkreuz 2. Klasse

(Croce al Merito di seconda classe per cappellani militari),
istituita nel 1801.

Il nastro bianco e rosso indica il riconoscimento ottenuto al
fronte, così come le decorazioni di guerra apposte sullo stesso



Karltruppenkreuz

(in basso)

Piccolo diploma di conferimento, con autorizzazione a
fregiarsene, della Karltruppenkreuz rilasciato dal Comando



Impero d'Austria-Ungheria

Verwundetenmedaille (Medaglia per feriti), istituita nel 1917 e coniata in metallo di guerra (*Kriegsmetall*), lega di zinco scurito. Il nastrino di sospensione presenta tante righe rosse quante erano state le lesioni subite in combattimento, da una a quattro



Croce Rossa

Croce al Merito della Croce Rossa
Italiana, istituita nel 1917



Medaglia al Merito della Croce Rossa
Italiana, istituita nel 1917



Rote Kreuz Medaille
(Medaglia al Merito della Croce Rossa)
di primo grado, per il personale
sanitario e i volontari
(Impero di Germania)



Rote Kreuz Medaille
(Medaglia al Merito della Croce Rossa)
di secondo grado, per il personale
sanitario e i volontari
(Impero di Germania)



Croce Rossa

Offizierskreuz des Ehrenzeichens vom Roten Kreuz
(Croce di ufficiale al Merito della Croce Rossa)
con decorazioni di guerra, istituita nel 1914
(Impero d'Austria-Ungheria)



Ordenszeichens 2. Klasse des Ehrenzeichens vom Roten Kreuz
(Decorazione di seconda classe al Merito della Croce Rossa)
con decorazioni di guerra, istituita nel 1914
(Impero d'Austria-Ungheria)



Ordenszeichens 2. Klasse des Ehrenzeichens vom Roten Kreuz
(Decorazione di seconda classe al Merito della Croce Rossa)
con decorazioni di guerra e nastro femminile, istituita nel 1914
(Impero d'Austria-Ungheria)



Medaglie commemorative

Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate (Francia)



Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate (Cecoslovacchia)



Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate (Belgio)



Medaglia commemorativa della Vittoria, istituita nel 1920 (Grecia)



Medaglie commemorative

Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate
(Regno d'Italia)



Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate
(Regno Unito)



Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate
(Stati Uniti d'America)



Medaglia commemorativa per la campagna di guerra 1914-1918 ai combattenti delle Nazioni alleate e associate
(Regno di Romania)



Medaglie commemorative

Medaglia commemorativa tedesca, istituita nel 1934. Modello per combattenti, con spade



Medaglia commemorativa tedesca, istituita nel 1934. Modello per non combattenti



Medaglia commemorativa tedesca, istituita nel 1934. Modello per famiglie dei caduti



Medaglie commemorative

Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918, istituita nel 1929 (Regno d'Ungheria, Reggenza dell'ammiraglio Horthy). Modello per combattenti (con spade incrociate sormontate dallo stemma nazionale)



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918, istituita nel 1929 (Regno d'Ungheria, Reggenza dell'ammiraglio Horthy). Modello per non combattenti (priva di spade incrociate sormontate dallo stemma nazionale)



Medaglie commemorative della guerra 1914-1918 (Regno di Bulgaria). Modello per combattenti



Medaglie commemorative

Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918,
istituita nel 1932 (Repubblica austriaca)

Modello base



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918,
istituita nel 1932 (Repubblica austriaca)

Modello per ferito o prigioniero di guerra, per la
presenza delle spade incrociate apposte sul nastro



Medaglia commemorativa della guerra 1914-1918,
istituita nel 1928 dal Land Tirol

e conferita a combattenti tirolesi



Medaglie commemorative

Piccolo medagliere di ex combattente tirolese (montato dopo il 1934, per la presenza della commemorativa tedesca)
da sinistra verso destra: medaglia commemorativa della guerra 1914-1918 del Land Tirol, medaglia commemorativa della guerra 1914-1918 per combattenti ungheresi, medaglia commemorativa della guerra 1914-1918, tedesca, per combattenti



Cataloghi delle mostre del Museo della Guerra

Federico von Rieger. *Un artista contro la guerra*, 1977, pp. 28, ill., € 1,50

Lamberto Pignotti, *Figure d'assalto. Le cartoline della Grande Guerra*, 1985, pp. 143, ill., € 15,50

Pietro Morando, *Uomini e giganti. I disegni del fronte e della prigionia (1915-1918)*, con un saggio di Marisa Vesco, 1988, pp. 165, ill., € 13,00

Maurizio Scudiero, *Le cartoline della collezione Toldo. Un documento di mezzo secolo di storia italiana*, 1988, pp. 80, ill., € 5,20

L'Arme de cavalieri e fanti, 1988, pp. 13, ill., € 1,50

Piccoli eserciti, Rovereto, 1989, pp. 43, ill., € 5,20

L'Africa in vetrina. Immagini coloniali, 1991, pp. 31, ill., € 1,50

AA.VV., *In volo per Vienna*, 1994, pp. 232, ill., € 15,50

AA.VV., *Rovereto. L'attività di Tiro al bersaglio tra l'800 e il '900. Das Scheibenschiessen im 19. Und 20. Jh.*, 1995, ill., pp. 105 (esaurito)

Sui campi di Galizia 1914-1917, a cura di Gianluigi Fait e Camillo Zadra, 1995, pp. 25, ill.

A. T. Wegner e *gli Armeni in Anatolia. 1915 Immagini e testimonianze*, 1996, pp. 45, ill., € 1,30

I giardini degli eroi. Cimiteri di guerra sul Fronte orientale 1914-1918, 1997, pp. 31, ill., € 1,30

Anselmo Bucci, *Cronache visive della Grande guerra - Croquis du Front italien*, 1997, pp. 95, ill., € 6,70

Oswaldo Bruschetti, *La figura e la forma*, 1997, pp. 45, ill., € 4,70

Ferro e fuoco - Le armi antiche dei castelli trentini, 1999, pp. 48, ill., € 5,20

Filippo Cappellano, Fernando Termentini, *Le mine antiuomo nelle guerre italiane del '900*, 2000, pp. 95, ill., € 7,80

Baratieri, *Mussolini e la regina Taytù*, 2001, pp. 35, ill., € 4,70

Radiofronte 1935-1945 Le radiotrasmissioni militari sui fronti dell'Italia in guerra, 2003, pp. 125, ill., € 8,50

Le donne, la moda, la guerra. Emancipazione femminile e moda durante la Prima guerra mondiale, a cura di Enrica Morini e Margherita Rosina, 2003, pp. 156, ill., € 14,00

Invisibili al nemico. Il mimetismo nelle uniformi del Novecento, a cura di Filippo Cappellano, Marco Leonardi, Davide Zendri, 2004, pp. 128, ill., € 14,00

Soldati fotografi. La Grande Guerra nelle pagine di "Le Miroir", a cura di S. Viaggio, L. Tomassini, J. Beurier, 2004, pp. 128, ill., € 14,00

Finito di stampare
nel mese di maggio 2005
da Edizioni Osiride - Rovereto (TN)
Viale della Vittoria 15 bcd
osiride@osiride.it

Printed in Italy

Alberto Lembo

Laureato in Scienze politiche, giornalista pubblicista, ha collaborato a riviste storiche italiane ed estere, tra cui "Storia Illustrata" di Mondadori (1974-1983).

Socio di società ed accademie rivolte allo studio delle scienze araldico-cavalleresche, è autore di centinaia di articoli in materia. Insignito di più Ordini equestri, dal 2004 è Presidente della "Commissione di Studio sulle Onorificenze della Repubblica", istituita presso il Dipartimento del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

